Periodico - Anno XLVIII - N. 2
MARZO 2021

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è aperta al pubblico
il martedì dalle 9.30 alle 12.00
e dalle 17.30 alle 18.30
e il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

Un ANNO DOPO, tra ANSIA e SPERANZA

È passato un anno ormai da quando la pandemia si è diffusa in Italia e in tutto il mondo. In questo periodo, lo scorso anno, eravamo in un duro lockdown, con le scuole e la maggior parte delle attività chiuse. Non potevamo nemmeno stare vicino ai malati e seppellire i nostri morti dignitosamente.

Oggi le nostre vite sono ancora condizionate dalle misure di contenimento, le varianti del Coronavirus stanno facendo risalire i contagi che però calano nelle zone e nei settori in cui la popolazione è stata vaccinata, almeno con una dose. Come riportiamo nelle pagine della rivista, i contagi sono crollati a febbraio nelle case di riposo sia tra gli ospiti che tra gli operatori che sono stati in buona parte vaccinati a gennaio.
Nel frattempo, sono ripartite anche alcune attività sportive con importanti risultati per l'atletica del Medio Friuli. Hanno preso slancio anche i lavori pubblici in diversi Comuni, mentre Codroipo aspetta che si superi l'impasse rispetto al progetto "Dai Castellieri ai Dogi" approvato oltre un anno fa dal Consiglio comunale e completamente finanziato dalla Regione. Non si vuole rinunciare a 250mila euro messi a disposizione dalla Regione e si sta lavorando ad una soluzione di compromesso che soddisfi anche gli interessi dei più scettici.
Inoltre, registriamo che non sembra decollare il progetto della neonata Comunità del Medio Friuli. Basiliano e Mereto di Tomba restano gli unici firmatari, mentre sembra che Codroipo si sia per ora defilato dopo degli iniziali segnali positivi. Dopo il fallimento dell'Uti, sembra proprio che il Medio Friuli non riesca a dialogare per fare massa critica e gestire al meglio servizi di area vasta o parlare con una sola voce ai tavoli che contano.
Ci approntiamo a prepararci al periodo pasquale con tanti dubbi, ansie, ma anche speranza. Speranza che la campagna vaccinale porti i suoi frutti, che le nuove varianti del Coronavirus vengano arginate, che pian piano le misure di restrizione si dissolvano fino a scomparire. Nel frattempo, speriamo si ritrovi il senso delle priorità e si voglia guardare avanti, se non per noi, almeno per le generazioni future.
Buona Pasqua a tutti nel segno della speranza.

Il direttore
e il gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884
da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180
da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center
al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

FARMACIE DI TURNO

12 - 18 marzo
CODROIPO
Toso in turno diurno
SEDEGLIANO

19 - 25 marzo
CODROIPO
Cannistraro

26 marzo - 1 aprile
CODROIPO
Forgiarini in turno diurno
FLAIBANO
TALMASSONS

2 - 8 aprile
CODROIPO
Mummolo
LESTIZZA

9 - 15 aprile
BERTIOLO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).**
Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**,
e per Flaibano all'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo - 17.30 San Valeriano
18,30 Duomo
SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano - 18.30 Duomo
DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo
CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 18.00
Sabato: 9.15

ORARI DEI TRENI
Servizio in vigore

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE:

RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) - RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:

RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

ORARI DELLE CORRIERE
Servizio diretto feriale

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:

6.33 - 6.47 - 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:

7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 - 19.25 - 19.44

PASCHE 2021

Se l'invier te vite al stude
dentri nô il bon umôr,
primevere e torne e iude
a gjavanus chel dolôr.

Su lis monts le nêf si sfante
e le aghe ven ju clare,
tal so jet corint e cjante
i biei dîs de primevere.

Dentri il bosc le floridure
a si sburte di colôr,
sot le fuarce de nature
che ator e pant amôr.

I uceluts cjantant si svosin
intun cjant di vive gjonde,
e di vite il biel e sposin
creaturis di ogni bande.

Torne a vivi le samence
che dal sac passe a le tiere,
parcè il pan meti bondance
cence fa par lui 'ne guere.

E il bon cristian a si prepare
a inzenoglâsi al grant lusôr,
cuant colant le puarte in piere
torne a nô nestri Signôr.

Lis cjampanis a si sbrenin
intun sun di fieste grande,
e l'event ator consegnin
cul fervôr di sane gjonde.

Il Signôr al è resurît
'pa la int di ogni paîs,
un bon Pari nol bandone
le covade dai siei fîs.

Luciano Marinig

Un PONTE tra di NOI

Cari lettori, care amiche e amici,
il nostro periodico apre il nuovo anno di pubblicazioni facendo il bilancio di un impegnativo 2020. Non si tratta solamente di fare i conti economici, di valutare le mere entrate e uscite.
Abbiamo cercato di fare di più. Il nostro periodico ha dimostrato di essere uno strumento prezioso per la sua comunità, una comunità che va ben oltre i confini regionali del Medio Friuli. Il nostro impegno è stato quello di mantenere aperto un filo comunicativo prezioso, dare il senso della presenza dove la pandemia ha portato vuoto e silenzio. Molti amici del nostro Ponte ci hanno lasciato e sappiamo quanto le comunità siano state ferite da lutti.
Ritrovarsi comunità, nonostante tutto questo, è l'obiettivo che ci continuiamo a dare e sentiamo forte la responsabilità di mantenere aperto quel dialogo e quella opportunità di metterci in rete con il territorio.
Per questo ringraziamo in modo ancora più sentito le attività e le imprese che hanno scelto il nostro periodico per la pubblicità, dimostrando l'importanza della nostra realtà locale e riportando al centro il territorio con le sue opportunità.
Un grazie importante a quanti ci sostengono con le donazioni e i contributi. Sappiamo quanto sia stato complicato "offrire un caffè" a "il ponte" quest'anno. Molto è dipeso dal fatto che non è stato possibile sfruttare il canale della posta o recarsi nella nostra sede.
Sappiamo che non è un momento facile, non lo è per tutti. Ma vogliamo ancora essere la voce e il filo che mette in collegamento il territorio e la sua gente. Per questo abbiamo bisogno del vostro aiuto per permetterci di arrivare a quante più famiglie possibile.
Chi non avesse potuto raggiungerci o effettuare la sua solita donazione può ancora utilizzare il bollettino postale o, ancora meglio e in sicurezza, sfruttare il pagamento su PayPal/carta di credito o conto corrente de "il ponte" comodamente online da casa.
Vi ricordiamo, inoltre, che la nostra sede ha ripreso le aperture del martedì mattina dalle 9.30 alle 12.00 e nei pomeriggi di martedì e mercoledì dalle ore 17.30 alle 18.30 (nel rispetto della normativa Covid). Questo per offrirvi la possibilità di incontrare i nostri volontari e per poter avere un contatto diretto.
Il nostro bilancio è fragile, mostra le sofferenze di un anno di pandemia, ma ci racconta che siamo ancora qui dopo 48 anni a cercare di essere "il ponte" tra di noi. Speriamo in una Pasqua serena per tutti.

Elena Donada
Presidente

Un PROGRAMMA RICCO di INIZIATIVE

A metà gennaio in modalità telematica, Ambito Donna ha esposto all'Assemblea regionale delle Associazioni e Movimenti delle donne, gli obiettivi comuni delle 11 amministrazioni del Medio Friuli che lo compongono.

Ambito Donna nasce dal pensiero comune di 11 Amministrazioni del Medio Friuli (Basiliano, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Mereto di Tomba, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo), che insieme hanno individuato delle azioni dagli intenti unitari in sinergia anche con l'Asp Moro, il Pic (Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli) ed il SB (Sistema Bibliotecario del Medio Friuli) ma anche con varie Associazioni del territorio e non solo, per porre l'attenzione sul mondo femminile, la valorizzazione delle attitudini, la parità di genere, la salute in particolare della donna ed il contrasto alla violenza sia nei nostri territori ma anche a livello più ampio.
Ambito Donna, ha iniziato a svolgere la propria attività nel marzo 2015 mantenendo costanti nell'arco dell'anno i due 2 eventi itineranti della marcia di sensibilizzazione "Tutti per lei", in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne del 25 novembre, e una mostra itinerante la edizione 2019 "Deadonna" dell'artista Luigina Iacuzzi è stata esposta anche nel Palazzo della Regione a Trieste lo scorso ottobre 2019 come tappa conclusiva del percorso itinerante nel Medio Friuli.
A Settembre 2019 in Villa Zamparo, di Basiliano abbiamo inaugurato la 3^mostra itinerante "Espressioni di donna" una visione personale della donna da parte di 3 pittrici del nostro territorio: Daniela Marangone, Loredana Marangone e Lucia Zamburlini. La mostra è stata congelata più volte nel corso del 2020, proprio durante l'itinere nei vari comuni ed ad oggi siamo in attesa di esporla a Castions di Strada per poi concludere con Mortegliano. Contiamo inoltre di poter esporre nuovamente anch'essa, nel Palazzo della Regione non appena le attività si potranno di nuovo svolgere in sicurezza.
Diverse sono le iniziative culturali-informative sospese a causa del Covid nel 2020 e tante quelle che abbiamo in cantiere per la prima metà del 2021: cinque iniziative a Mortegliano, tre a Codroipo e Talmassons, una rispettivamente a Bertiolo, Mereto di Tomba e Sedegliano.
In progetto per quest'anno abbiamo inoltre un ciclo di presentazioni itineranti del libro "L'ultimo appuntamento sul Tagliamento" di e con Daniele Paroni e la donazione dello stesso libro e di una scaffalatura personalizzata dal logo di Ambito Donna ad ogni biblioteca facente parte del Sistema Bibliotecario del Medio Friuli. Con l'intento che queste presentazioni itineranti di libri dedicati all'emancipazione femminile, e comunque anche più in generale alla donna, diventino una consuetudine estiva a cadenza annuale, magari da svolgersi all'aperto in sicurezza nel pieno rispetto delle misure antiCovid-19.
Abbiamo anche presentato, in ogni comprensorio scolastico di ogni ordine e grado dei nostri territori, un progetto volto all'educazione all'affettività con dei laboratori che porteranno alla realizzazione di panchine rosse da inaugurare in ogni comune del Medio Friuli.
Infine, il più importante di tutti i nostri progetti, ovvero quello di consolidamento delle nostre attività che ha recentemente trovato avvio in una convenzione tra i nostri 11 comuni, adesso ancora in bozza, ma che presto sarà definita nei dettagli e porterà finalmente ad un atto che speriamo convogli i suoi frutti anche come esempio alle altre amministrazioni del Friuli Venezia Giulia ed in particolare alle nuove generazioni di donne e uomini di valore.

Ambito Donna Medio Friuli

TANTE INIZIATIVE per i SINDACI EMERITI il 2021

Approvato all'unanimità il programma di massima dell'attività dell'Associazione Sindaci Emeriti del Fvg.

Considerata la pandemia in atto, i componenti del Consiglio Direttivo, interpellati coi mezzi di comunicazione in uso proprio, hanno dato l'assenso ad un intenso programma per il 2021 che prevede: conferenze di formazione per giovani amministratori pubblici su tematiche di attualità per gli enti locali, tenute da esperti, un convegno sui nuovi assetti territoriali delle comunità locali in Fvg col coinvolgimento di amministratori regionali.
Prevista inoltre la ristampa del libro: "i Sindaci del Friuli Venezia Giulia, dalla Costituente a oggi", considerando che i volumi prodotti sono esauriti, in virtù della fornitura a tutti i Comuni, alle biblioteche civiche e a istituzioni pubbliche e private. Il nuovo testo sarà aggiornato con i nuovi Sindaci e norme significative.
L'esecutivo ha anche programmato incontri istituzionali in Fvg di delegazioni di ex Sindaci e Sindaci emeriti dell'Arco alpino con la Valle D'Aosta, il Trentino e l'Alto Adige per un confronto di rapporti con le singole specialità. Sono previste pure visite culturali e storiche alle città di Trieste, Parma capitale della cultura 2021 e dell'Alpe Adria.

Amos D'Antoni

POPOLAZIONE che INVECCHIA

Lo scorso dicembre l'Istat ha diffuso i primi dati demografici ufficiali relativi al 2019.

Come ogni anno, uno degli aspetti emersi dai telegiornali e da altri organi di stampa è l'invecchiamento della popolazione, che fa dell'Italia uno degli Stati con il più alto indice di anzianità. Vi proponiamo una panoramica statistica per tutti i Comuni de "il ponte" considerando anche l'età media dei residenti e l'indice di vecchiaia della popolazione*.

In generale notiamo che, ad eccezione di Codroipo e Basiliano, in tutti i Comuni la percentuale di minorenni è inferiore a quella nazionale. Per il gruppo di età 18-64 anni tutti i Comuni hanno una percentuale inferiore a quella italiana. Gli oltre sessantacinquenni sono ovunque in percentuale superiore a quella dell'Italia. In questo gruppo di età sono sempre più presenti le donne. L'età media e l'indice di vecchiaia sono sempre superiori ai valori nazionali, solo in qualche Comune si registra un po' di giovinezza in più rispetto alla Provincia di Udine e della Regione Friuli Venezia Giulia che di suo è al 2° posto in Italia per l'alta età media dopo la Liguria e al 3° dopo Liguria e il Molise per l'indice di vecchiaia.

Facciamo una panoramica dei singoli Comuni.

BASILIANO è il Comune che a partire dal 2002 ha visto la minor crescita dell'età media degli abitanti +2,5 e dell'indice di invecchiamento +7,5. Entrambi i valori attuali sono inferiori a quelli Provinciale e Regionale. La percentuale di minori è inferiore solo a quella del Comune di Codroipo, superiore sia a quella nazionale, sia a quelle locali.

BERTIOLO dal 2002 importante invecchiamento della popolazione, l'età media +4,3, indice di vecchiaia +76,8, entrambi superiori a quelli peninsulari, provinciale e regionale. Rispetto ad Italia, Regione e Provincia si registra una percentuale inferiore per minorenni e 18-64 anni, superiore per gli anziani.

CAMINO AL TAGLIAMENTO: anche qui dal 2002 aumenta l'età media +4 e l'indice di vecchiaia +67,8 , in generale più di Italia e Regione, più giovane della Provincia. Per quanto riguarda la fascia 65 media più bassa di Provincia e Regione, rispetto alle stesse media più alta per il gruppo 18-64 anni e leggermente più alta per i minori rispetto alla Provincia.

CODROIPO non sfugge la regola dal 2002 e registra per l'età media +3, e per l'indice di vecchiaia +24,9 con un incremento, in questo caso, minore di quelli nazionale +47,9; regionale +37,6 e provinciale +55,7. Entrambi i valori sono superiori solo a quelli italiani. Si registra la maggior presenza giovanile rispetto anche ai parametri Italiani e locali; minore quella degli anziani rispetto a Provincia e Regione.

FLAIBANO: dal 2002 aumentano l'età media +3,1 e l'indice di vecchiaia +65,2. Presenza minorile maggiore di quella provinciale e regionale. Si segnala la percentuale calcolata sui totali per sesso nettamente superiore delle donne rispetto agli uomini tra gli anziani.

LESTIZZA nel 2002 di tutti quelli presi in esame era il Comune più giovane, età media 42,9 superiore solo a quella nazionale 41,9 così come l'indice di vecchiaia 150,7, quello Italiano era 131,4. Nel tempo risulta essere il Comune con i maggiori incrementi età media +5,5, indice di vecchiaia +95,6. Con 83 persone in meno nella fascia fino a 14 anni e 263 persone in più oltre i 65 anni. I due indici sono superiori a quelli nazionale, regionale e provinciale.

MERETO DI TOMBA: come nel 2002 l'età media è la più alta con un aumento di +4,9, l'indice di vecchiaia nello stesso periodo è aumentato del +77,2. Si segnala per una percentuale complessiva di anziani superiore al 30%. Indici superiori a quelli Italiano, provinciale e regionale.

RIVIGNANO TEOR: dal 2002 aumento dell'età media +3,5, indice di vecchiaia +42,1. Indici entrambi inferiori a quelli regionale e provinciale. La percentuale degli oltre 65 anni è minore di quelle regionale e provinciale; rispetto alle stesse leggermente superiore quella dei minori, così come quella del gruppo 18-64 anni.

SEDEGLIANO: anche qui si assiste ad un aumento, dal 2002 in poi, in questo caso limitato, dell'età media + 2,8 e dell'indice di vecchiaia +19,1. Si tratta degli incrementi minori tra tutti i Comuni escluso Basiliano. Gli indici sono inferiori a quelli regionale e provinciale, nel 2002 erano superiori. In particolare, si nota la minor presenza di persone nella fascia 18-64 anni.

TALMASSONS: dal 2002 l'età media aumenta +4,5 e l'indice di vecchiaia +84,5. Tali indici diventano maggiori di quelli regionale e provinciale, nel 2002 erano inferiori. Sono più alte le percentuali di presenza minorile e di anziani rispetto a quelle regionale e provinciale, più bassa quella per la fascia 18-64 anni.

VARMO: anche qui notevole il processo di invecchiamento dal 2002 +5 l'età media e +95,3 l'indice di vecchiaia particolarmente alto ben 280,2 ultra sessantacinquenni ogni 100 ragazzi da 0 a 14 anni ed è il più alto di tutti. È dovuto al continuo aumento di anziani soprattutto donne e al minor numero di nascite nel tempo. Particolarmente bassa la percentuale minorile, in particolare le persone da 0 a 14 anni sono solo il 9,67%.

Ultima notizia è il numero di persone che hanno compiuto 100 anni o più. Sono 15 in totale di 2 uomini e 13 donne. Essi risiedono 3 a Codroipo (1M 2F), Rivignano Teor (1M 2F) e Talmassons (tutte donne), 2 donne a Bertiolo e 1 donna ultracentenaria ciascuno a Varmo, Camino al Tagliamento, Lestizza e Mereto di Tomba. Nessun centenario a Basiliano, Sedegliano e Flaibano.

COMUNI	ETÀ POPOLAZIONE									ETÀ MEDIA	INDICE DI VECCHIAIA*
	0-17 ANNI			18-64 ANNI			65-100 ED OLTRE ANNI				
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT		
BASILIANO	16,77%	15,58%	16,17%	60,07%	56,93%	58,48%	23,16%	27,49%	25,35%	46,9	187,3
BERTIOLO	15,52%	12,37%	13,92%	58,69%	59,11%	58,91%	25,79%	28,52%	27,17%	48,3	237,2
CAMINO AL TAGLIAMENTO	15,60%	12,73%	14,15%	60,23%	59,30%	59,76%	24,17%	27,97%	26,09%	48,0	226,9
CODROIPO	17,38%	15,08%	16,22%	60,25%	56,87%	58,55%	22,37%	28,05%	25,23%	46,4	182,8
FLAIBANO	15,99%	14,42%	15,20%	60,11%	53,69%	56,87%	23,90%	31,89%	27,93%	48,0	247,6
LESTIZZA	12,66%	14,15%	13,40%	61,92%	57,23%	59,57%	25,42%	28,62%	27,03%	48,4	246,3
MERETO DI TOMBA	14,64%	13,60%	14,12%	57,01%	53,71%	55,36%	28,35%	32,69%	30,52%	49,4	268,4
RIVIGNANO TEOR	14,42%	14,58%	14,50%	62,48%	57,53%	60,00%	23,10%	27,89%	25,50%	47,3	218,7
SEDEGLIANO	16,78%	14,38%	15,59%	57,94%	56,26%	57,10%	25,28%	29,36%	27,31%	47,5	211,3
TALMASSONS	14,35%	14,64%	14,49%	60,15%	56,64%	58,38%	25,50%	28,72%	27,13%	48,2	247,0
VARMO	12,81%	13,03%	12,92%	63,76%	56,11%	59,96%	23,43%	30,86%	27,12%	49,2	280,2
PROVINCIA UDINE	14,87%	13,42%	14,13%	61,12%	57,25%	59,13%	24,01%	29,33%	26,74%	48,1	232,2
FRIULI VG	15,26%	13,67%	14,45%	61,24%	56,94%	59,03%	23,50%	29,39%	26,52%	47,8	224,1
ITALIA	16,71%	14,97%	15,82%	62,48%	59,49%	60,94%	20,81%	25,54%	23,24%	45,7	179,3

** È il rapporto tra il numero degli ultrasessantacinquenni e quello dei giovani fino a 14 anni moltiplicato 100. In pratica quanti anziani ci sono ogni 100 giovani da 0 a 14 anni*

Raffaele Chiariello

MIGLIORANO i DATI sui CONTAGI GRAZIE ai VACCINI

Dallo scorso settembre a gennaio il Covid-19 ha colpito in maniera rilevante il Friuli Venezia Giulia, ma a febbraio la situazione è apparsa in miglioramento.

Dalla seconda settimana di gennaio di quest'anno il tasso di infezione complessivo è diminuito in maniera costante, passando da 212,8 casi per 100mila abitanti nella prima settimana di febbraio a 149,8 nella settimana dal 15 al 21 febbraio.
Il calo è stato rilevante in particolare tra gli over 85: si tratta della dimostrazione dell'efficacia della campagna vaccinale condotta a favore degli ospiti delle strutture residenziali per anziani e del personale sociosanitario. Dopo il boom di contagi registrati tra gli anziani delle case di riposo registrato a novembre (1.703 casi), il numero di casi è calato a dicembre e gennaio (rispettivamente 1.079 e 917), per poi precipitare a febbraio (162), con il tasso di positività tra gli ospiti delle case di riposo che è sceso dal 9,9 per cento di novembre al 2,1 di febbraio. In modo analogo, vaccinare il personale operante nelle case di riposo ha consentito una riduzione dei contagi dai 632 di novembre ai 77 di febbraio, con un tasso di positività passato da 4,2 a novembre a 1,2 a febbraio.
Per quanto riguarda gli operatori del servizio sanitario regionale i casi positivi registrati a novembre sono stati 908 e a dicembre 950, mentre a febbraio solo 114 hanno contratto il Covid-19, con un tasso di positività passato dal 2,3 per cento di novembre e dicembre allo 0,5 di febbraio.
Per quanto concerne, infine, i decessi dall'inizio di febbraio, sempre considerando il dato medio settimanale, è stato registrato un miglioramento significativo con i decessi passati dai 167 registrati tra il primo e il 7 febbraio, ai 132 dal 8 al 14 febbraio, ai 71 nella settimana dal 15 al 21 febbraio, con rapporto tra decessi e casi positivi passato dal 6,5 delle prime due settimane al 3,9 della terza, che resta però sopra la media nazionale del 3,4.

Le DIFESE IMMUNITARIE

Come prepararsi al meglio per il cambio di stagione.

L'inverno sta giungendo al termine e, per quanto tutti non vediamo l'ora che arrivi la primavera, bisogna stare attenti al cambio di stagione: brusche variazioni climatiche e condizioni meteo instabili mettono a dura prova le nostre difese immunitarie.
Soprattutto in questo periodo storico è importante ridurre al minimo i disagi causati, ad esempio, dalle malattie da raffreddamento o da sindromi parainfluenzali.

Ecco allora qualche consiglio.

CONSIGLIO N. 1: curare l'alimentazione.
Ormai è stato dimostrato che diversi nutrimenti, in particolar modo i cosiddetti "micronutrienti", possono essere in grado di potenziare il sistema immunitario. Da un intestino sano derivano quindi difese immunitarie forti. La nostra dieta dovrà quindi prediligere frutta e verdura, preferibilmente di stagione, e cereali integrali. Contemporaneamente, sarà bene limitare l'assunzione di zuccheri e grassi e favorire alimenti di facile digestione.

CONSIGLIO N. 2: stile di vita sano e abitudini salutari.
Per aiutare il nostro organismo a lavorare al meglio delle sue capacità, oltre a fornirgli i nutrienti giusti, è necessario anche limitare le condizioni che possono alterare il nostro benessere psicofisico. Infatti quando siamo stressati il nostro organismo si debilita ed è maggiormente predisposto ad ammalarsi.

Alcune buone abitudini per avere uno stile di vita sano sono:
- dormire di più e meglio;
- fare sport o fare comunque regolarmente del movimento;
- non fumare;
- coprirsi adeguatamente (attenti agli sbalzi di temperatura!);
- ridurre lo stress il più possibile.

CONSIGLIO N. 3: bere acqua.
Ricordiamoci che bere acqua e idratare il nostro organismo è una delle azioni più importanti che possiamo fare perché il giusto grado di idratazione aiuta il benessere generale del nostro corpo.

Pubbliredazionale Punto Salute

a cura di don Nicola Borgo

SVILUPPO SOSTENIBILE? Una DOMANDA URGENTE

Scienziati, economisti, tecnici, politici, sociologi, religiosi fortunatamente s'interrogano con attenzione sempre maggiore al degrado del nostro pianeta e alle conseguenti sfide che l'umanità deve affrontare nel XXI secolo.

L'inquinamento, la disastrosa alterazione del clima prevista dai modelli climatici, la distruzione dell'ozonosfera, il degrado del suolo, i fenomeni di erosione delle coste e dei rilievi, l'acidificazione delle piogge e degli oceani, la perdita della biodiversità, l'esaurimento delle risorse non rinnovabili e lo spreco di quelle rinnovabili, l'alterazione dei cicli biogeochimici (in particolare del fosforo e dell'azoto) sono ragioni decisive per una mobilitazione delle componenti attive della società. Fra le componenti responsabili, in qualche modo importanti, vi sono anche le grandi tradizioni religiose, interlocutorie di tutte le 'confessioni', che offrono orizzonti morali e spirituali di notevole spessore.

Da qualche settimana viviamo, anche nei nostri paesi, il periodo della 'Quaresima' che ci prepara alla Pasqua di risurrezione. Nel mercoledì delle 'Ceneri' siamo stati invitati a misurarci in umiltà e in libertà con la nostra 'creaturalità', con i suoi limiti strutturali, ma anche con le sue potenziali e plurime relazioni.

Perché la severità della Quaresima dovrebbe essere estranea al dibattito e alle iniziative sulla sostenibilità del nostro modello di sviluppo? E ancora: in che cosa può consistere il potenziale contributo delle 'confessioni religiose'? Ci aiutano a rispondere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile della 'Agenda 2030', un programma d'azione, sottoscritto nel settembre 2015 dai 193 Paesi membri dell'Onu, che si sono impegnati a raggiungerlo entro il 2030.

Nel 2019 è stato seguito da un'iniziativa spagnola, che ha come fondo il rapporto fra fede e religione aggiornato alle problematiche contemporanee, descritta nel testo: "Creer en la sostenibilidad. Las religiones ante el reto medioambiental" (Credere nella sostenibilità. Religioni che affrontano la sfida ambientale.), edito da 'Cristianisme i Justícia' a Barcellona.

Sono state proposte dieci dimensioni che giustificano il coinvolgimento delle religioni nel discorso socio-ambientale e che hanno il loro supporto nelle 'tradizioni profonde' condivise.

Queste tematiche sono state approfondite nel volume: "Earth-honoring Faith. Religious Ethics in a New Key", (Fede che onora la terra. Etica religiosa in una nuova chiave), di Larry L. Rasmussen, edito da Oxford University nel 2013. Le dimensioni affrontate hanno queste connotazioni: profetica, ascetica, penitenziale, apocalittica, sacramentale, soterologica, comunitaria, mistica, sapienziale ed escatologica.

Si può dire che queste connotazioni attraversino l'esperienza spirituale dell'umanità? Si può ancora dire che queste articolazioni dei vissuti potrebbero tracciare i contorni di un 'ethos' ambientale intereligioso?

Qualche nota sulla dimensione profetica, mentre sulle altre 9 dimensioni rifletteremo in futuro, durante il corso dell'anno.

La principale porta d'ingresso delle religioni nel dibattito ecologico è stata il colpevole degrado inferto alla natura. Nel caso delle religioni bibliche i profeti hanno denunciato il degrado sociale dell'ambiente, dovuto alle corruzioni economiche, politiche e religiose. Con la rivoluzione tecnologica e la globalizzazione, si sono dissolte le linee etiche delle piccole comunità locali. La tragica conferma è venuta dalla proliferazione delle armi di distruzione di massa e soprattutto dall'olocausto nucleare nella seconda metà del XX secolo.

Crudezze inenarrabili che ci hanno veramente sconvolto. Nell'Antropocene, l'era geologica attuale in cui l'essere umano è divenuto la principale forza di trasformazione planetaria, la denuncia profetica si fa radicale.

L'ebraismo è emblematico: "Invitiamo coloro che si impegnano per la giustizia sociale a preoccuparsi anche della crisi del clima, e coloro che si preoccupano della crisi del clima ad affrontare la giustizia sociale.", scrivono nella "Rabbinic letter on the climate crisis calls for action" (Lettera rabbinica sulla crisi climatica che invita all'azione), firmata nel 2015 da 425 rabbini che hanno chiesto un'azione vigorosa per prevenire il peggioramento dei disagi climatici e per cercare giustizia eco-sociale.

Le tradizioni religiose propongono il 'duplice ascolto' della terra e dei poveri, del momento presente e della storia passata, del contesto locale e delle dinamiche globali, dei segni esterni e delle pulsioni interne.

Papa Francesco, nell'enciclica "Laudato sì" del maggio 2015 (cfr. il par. 139), afferma che: "È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali fra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.".

Questa è la riflessione sulla prima dimensione dell'apporto delle culture religiose sul tema dell'ambiente e della sostenibilità. Siamo ricorsi al vocabolario teologico del cristianesimo. È certo che le 'confessioni religiose' non potranno risolvere la sfida della sostenibilità, ma esse sono entrate in un ambito serio, dove può avvenire un dialogo e una azione feconda con la società civile. Finalmente una 'Quaresima severa' dove c'è ampio posto per chi crede e non crede. I discorsi riduttivamente protocollari e astratti sanno di arcaico e si rivelano perfettamente inutili.

a cura di Graziano Ganzit

Dalla TRANSIZIONE ECOLOGICA... alla TRANSAZIONE ECONOMICA?

Questa pandemia sta creando un bel po' di problemi e il fatto che si ignori volutamente l'origine e la causa di questo disastro la dice lunga.

Non ammettere chiaramente che la Natura ci stia presentando un conto estremamente salato, significa aver chiuso tutti e due gli occhi e prendere sempre e ancora decisioni sostanzialmente sbagliate. Ma non credo che i nostri capi non lo sappiano perché significherebbe essere governati da pazzi ignoranti, mentre credo invece che l'umanità sia arrivata ben al di là del punto di non ritorno e per molti il cambiamento potrebbe significare la fine delle illusioni e lo stop definitivo di un'economia di rapina che produce sempre più denaro per i più ricchi e sempre meno opportunità per i poveri.

Ed è così che nasce la spinta ad una politica ambientale sorretta da un mare di euro distribuiti dai vari Piani di Sviluppo Rurale che si sono succeduti negli ultimi trent'anni. Risultato? Briciole e scarsa visibilità al mondo della agricoltura veramente sostenibile mentre ben 1/3 dei contributi sono andati all'1% di mega aziende dei soliti noti i quali hanno incassato, continuando a creare problemi mantenendo un profilo basso con la complicità dei media da loro ben oliato. Quanti sanno dell'epidemia di Peste Suina Africana che sta devastando attualmente gli allevamenti tedeschi e del nord Europa. Quanti sanno che questa malattia può passare all'uomo, ma la scienza non sa ancora se può passare da uomo a uomo? Nell'attesa di capirne di più si continua in un modello allevativo che produce disastri e che pure lo paghiamo di tasca nostra credendo di fare un buon affare a comprare costata da griglia a metà prezzo dello scorso anno senza chiederci il perché di un prezzo così basso.

Ma per adesso accontentiamoci della compagnia del Covid-19 e delle sue varianti che stanno arrivando. Dal momento che la crisi sanitaria ha avuto costi elevati l'Europa ha pensato bene di elargire, in prestito, denaro per sostenere gli sforamenti di bilancio determinati dalle spese impreviste. Ma siccome Ursula Von der Leyen intende passare alla storia, ha inteso dare all'Italia questa somma, si tratta di 210 miliardi di euro chiamati Recovery Fund, con la condizione di spenderne 82 nella così detta "Transizione Ecologica" che è nient'altro che un investimento da fare per portare verso la sostenibilità e le zero emissioni CO2 il sistema economico.

Appare chiaro che non sia solo l'agricoltura ad essere messe sotto il programma di attenzione ma l'intero vivere dell'uomo che va dai trasporti alla industria, dalle città ai modelli consumistici, dalla produzione di energia alle problematiche dei rifiuti. Un programmone insomma.

Il governo di Mario Draghi ha creato un ministero apposito che incorpora il precedente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Un gran calderone in cui girerà un mare di denaro e che richiamerà inevitabilmente a tavola i lobbisti del settore. Sono già in moto e si sono visti all'opera nella preparazione della nuova Pac (politica agricola comune) dove hanno fatto pressioni per mantenere gli elevati contributi che hanno percepito da decenni. Il tutto a danno delle agricolture sostenibili che, non avendo santi in paradiso, non hanno una voce così grossa nei luoghi decisionali.

Tornando a casa nostra abbiamo nominato un ministro che proviene dall'industria della difesa e due sottosegretarie di cui la locale non credo abbia mai brillato per ambientalismo. Dunque quali previsioni? Non sono il mago Otelma ma credo che i soldi, pure da restituire nonostante siano stampati da una tipografia della Bce prenderanno la strada delle solite tasche, l'ambiente e la terra non ne trarranno beneficio, gli agricoltori aumenteranno il repertorio delle bestemmie in osteria e la Natura si incazzerà ancora di più rendendoci la vita impossibile come un inquilino abusivo a casa nostra.

Ma stavolta il prezzo sarà ancora più alto perché in ballo è l'intera nazione che con i soldi ricevuti e mal spesi correrà il rischio di dover negoziare un'autentica "transazione economica" che in gergo tecnico si chiama fallimento e per farsi un'idea basta vedere come è finita la Grecia.

I LIBRI SONO ALI che AIUTANO a VOLARE

"Maestra, posso leggere un libro?"
È una delle frasi che si sentono molto spesso all'interno delle aule, nonché una delle frasi più belle, perché i libri aprono gli occhi, la mente e il cuore dei bimbi.

I libri stimolano a conoscere nuovi mondi, reali o fantastici che siano. Stimolano ad immaginare, ad essere curiosi e a conoscere e vivere le proprie emozioni. Un libro può far ridere, può rincuorare, può incoraggiare, può far viaggiare, non c'è nulla che un libro non possa fare! È grazie a queste osservazioni che nella nostra scuola, la lettura organizzata o spontanea che sia, viene proposta continuamente. All'interno di ogni aula c'è una libreria a cui i bambini hanno libero accesso nel loro vissuto quotidiano. Oltre a queste mini librerie si trova anche una fornita libreria scolastica, ricca di volumi appartenenti a diverse categorie, realizzata negli anni grazie alla costante collaborazione ed impegno da parte delle famiglie.
Ogni anno vengono realizzate numerose iniziative, finalizzate a stimolare il piacere del leggere e anche quest'anno scolastico, nel completo rispetto delle norme anti-Covid, il gruppo dei bambini della sezione dei Grandi, ha partecipato ad un'interessante iniziativa in collaborazione con la Biblioteca Comunale e la Cooperativa Damatrà. "Una tribù che legge" ha accolto tutti i giovani lettori nell' arena antistante la Biblioteca Comunale di Rivignano, simpaticamente allestita con delle tende e animata da interessanti letture e divertenti storie grazie ai ragazzi della scuola Secondaria.
Nel mese di novembre la Scuola dell'Infanzia di Rivignano ha aderito anche a "#io leggo perché", manifestazione nazionale di promozione alla lettura. Grazie alla collaborazione tra i genitori e le insegnanti, coinvolgendo i bambini delle tre sezioni, la biblioteca della scuola è stata rifornita di nuove avventure ed emozioni, libri che i bambini hanno apprezzato ancor di più grazie alla consegna niente meno che di Babbo Natale!

Questo progetto ha avuto inizio in classe dove i bambini, oltre alla mini biblioteca che hanno a loro disposizione, hanno avuto modo di osservare e di servirsi di tanti tipi di libri come i cartonati, i libri tattili, i pop-up e gli albi illustrati. In seguito ognuno ha creato il proprio segnalibro personale, ideale per le letture con mamma e papà.
Ultimo, ma non meno importante, è il progetto "Leggere prima di leggere": mensilmente ogni sezione ha la possibilità di recarsi in Biblioteca con le proprie insegnanti, ascoltare degli affascinanti racconti dalla voce della dolce e disponibilissima Nada, scegliere un libro da portare a casa che sarà restituito dopo una quindicina di giorni. In questo periodo i bambini sono liberi di leggere il libro prescelto con la mamma, il papà, i fratelli e le sorelle, i nonni e gli zii sono inclusi! Quest'anno a causa dell'emergenza Covid, le visite in Biblioteca sono sospese, ma lo scambio di libri con la scuola continua e ogni piccolo lettore può prendere in prestito un libro da leggere comodamente a casa.
Si ringraziano le librerie, la biblioteca Comunale, la Cooperativa Damatrà e le famiglie tutte, che ogni anno sostengono con disponibilità e interesse i nostri piccoli lettori. Siamo grati a tutti voi che aderite ad ampliare la possibilità di viaggiare rimanendo a scuola! Grazie!

Le maestre della Scuola dell'Infanzia di Rivignano

I FOLLETTI come MIMÌ

Fiaba suggerita dagli 8 anni in su

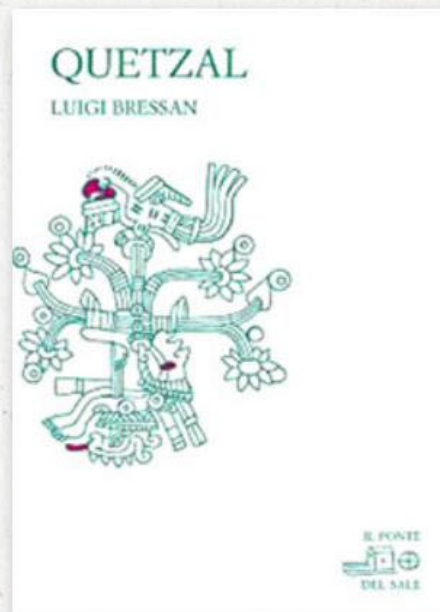
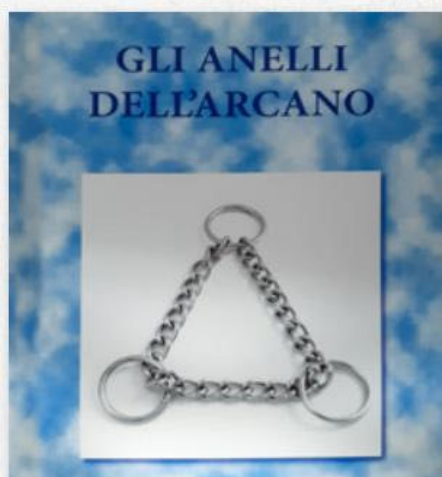
"I Folletti come Mimì" fa parte delle 52 fiabe sonore ideate da Pierina Gallina durante il lockdown 2020. Per ascoltarle: www.pierinagallina.it/audio-fiabe. Saranno raccolte in un volume, "UN ANNO DA FIABA", corredato da opere di altrettanti artisti e fotografi, locali e nazionali. Uscita prevista: primavera 2021

Mimì esiste per davvero ed è molto speciale. Piccola ma coraggiosa, sa rendere magico il suo mondo fatto di cose piccole, semplicissime, che trasforma in luminosi attimi di gioia. Quando Mimì è nata, il suo mondo assomigliava a una bolla di sapone. Bisognava stare attenti a non farla scoppiare. Poi, è atterrata nel mondo grande, troppo grande per il suo, dove le cose non filano sempre nel verso giusto, ma dai grandi tesori. Lì ci sono folletti, che non sanno correre o camminare; altri che non sanno parlare, o dicono solo poche parole, altri che preferiscono stare zitti. Mimì, invece, ti prende per mano e, se tu hai il tempo e voglia, ti spiega il suo mondo, disegnando parole con le dita. Se non comprendi, ti insegna la pazienza e non si arrabbia se sei distratto, o se capisci fischi per fiaschi. Al massimo alza gli occhi al cielo come a dire: "Ma guarda te, devo spiegare proprio tutto a questi capoccioni del mondo grande, che pretendono di sapere tutto e non capiscono che i folletti come me hanno bisogno di altre parole."
Per esempio, se Mimì vuole dirti che il vestito che indossi è molto bello, te lo dice con i gesti, e si accorge se sei triste, allegro o preoccupato, perché lei sente quello che senti tu.
Se sei felice, lei raddoppia la tua gioia. Se passa una nuvola di malinconia, lei ti abbraccia. Forte. Secondo Mimì non puoi stare imbronciato per troppo tempo, perché la vita è buffa, colorata, e troppo breve per sprecarla con i musi lunghi.
Il suo gioco preferito è quello dei nomi. Se non ti conosce ancora, lei vede la tua cosa speciale e con quella ti chiamerà. Eh, sì, perché i nomi si indossano come un vestito che si può cambiare e, se per caso ti vien da ridere, per Mimì sei perfetto. Temistocle, o Clarabella, o ciuffo in aria, per lei va bene lo stesso.
Le ore del tempo di Mimì non sono quelle dell'orologio, ma quelle della luce e della pancia. Quando il sole entra nella sua cameretta, vuol dire che è ora di svegliarsi e lei sa che sono le 7.30. Non si scappa, è una parola d'ordine.
Mimì va a scuola, ma lì non impara a scrivere, o a leggere, o a disegnare.
"Non tutti devono saper fare tutto" pensano i folletti del mondo piccolo di Mimì. Loro sono troppo indaffarati a cogliere ogni piccolo dettaglio e a mostrarlo agli sbadati, che non se ne accorgono. I folletti come Mimì non vanno a scuola solo per imparare, ma per insegnare agli altri come, per esempio, essere gentili.
Loro sono così: dispettosi per scherzo, ma premurosi per davvero.
Non hanno timore di apparire strani, o diversi.
Ma, scusa, non siamo tutti diversi uno dall'altro?
Con Mimì, anche in una semplice passeggiata, devi essere pronto a ogni tipo di avventura. Con lei non si va di corsa, perché si ferma a dare un soldino a un mendicante, chiede il nome a chiunque le si avvicini e, se vede un vecchietto solo sulla panchina, va a sedersi vicino e gli fa il solletico. Così lui ride e lei fa un salto di pura felicità.
A Mimì piace la musica e succede che inizi a cantare qualsiasi cosa, dalla canzone dei coccodrilli all'inno nazionale, ballando e prendendo per mano chi le capita a tiro, senza badare se sia bello o brutto, giovane, vecchio, bianco o di colore.
Per Mimì la sola differenza sta nel tipo di cuore, tra quello aperto per sentire la bellezza della vita e quello chiuso dentro il guscio. Mimì ama chiunque sia pronto a mettersi in gioco, abbia un cuore soffice e, possibilmente, ami la musica. Dove c'è musica c'è Mimì.
Per Mimì la sera è bello tornare a casa e aspettare che tutti, prima o poi, rincasino, tolgano il cappotto, mettano giù la borsa e le chiavi, indossino tuta e ciabatte e le facciano una coccola. Nessuno deve mancare all'appello e nessuno deve uscire, perché la notte è delle streghette con la voce stridula e gli occhi di aquila che, a volte, cercano piccoli folletti per presentarli tipo alle vecchine di Biancaneve. Ma, se ci sono le ciabatte, le vecchine non entrano e Mimì di questo è sicura.
Un'altra regola di Mimì è che alle 19.30 bisogna che in cucina qualcosa bolla in pentola. Se vede che nessuno ci pensa, prende una patata, un pentolino e con gran rumore si arrabbia in cucina, finché qualcuno capisce e la aiuta.
I folletti come Mimì sanno di aver bisogno dei grandi, che la loro vita dipende da loro e dalla loro cura, che non deve cessare mai, neppure per un secondo. Per questo ringraziano per ogni cosa bella che succede. Mimì insegna la gratitudine per le cose piccolissime, quelle come lei, che potrebbe apparire diversa, bizzarra, incomprensibile. Facile amare solo ciò che è levigato e perfetto come nella pubblicità della televisione!
Più difficile ciò che ti chiede di andare piano, fare fatica ma, in cambio, ti dà meraviglie e amore.
Mimì è nata piccola, un soldino di cacio, occhioni spalancati e fame di coccole, di un semino, di una foglia condita d'amore come cibo.
Mangiare per Mimì è stare seduti a un tavolo, ascoltare e farsi capire.
Eh, sì, Mimì ha tante cose da raccontare! Allora alza il ditino e chiede udienza. Sono molto educati i folletti del mondo di Mimì.
Ma attenzione! Sono rispettosi, ma pretendono rispetto. Perché è così che funziona nel loro piccolo mondo dove sono gli unici, i veri, insuperabili maestri.
"Grazie, grazie Mimì, grazie di essere qui.
Grazie ai tuoi folletti, meravigliosi come te. Buonanotte."

IMMAGINE: TATYANA L'ASTORINA - BASILIANO (UD) - ACRILICO SU CARTA

TERRA di POETI CODROIPO

Terra che apre squarci di speranza in un cielo friulano spazzato da un vento che purifica.

Leggo "Quetzal" di Luigi Bressan e mi compare dinanzi un'intera galleria di scrittori, pittori, artisti che abitano un'interiorità colta, coltivata da anni di esperienze concrete, di vita intrecciata con passione, di letture precise, di meditazioni certosine, di incontri fortunati. E penso a quanto siano stati fortunati certi studenti che a scuola hanno avuto in cattedra voci così attente al cuore. Voci capaci di sposare testi da studiare con sensazioni da provare, con emozioni da vivere. Per poi raccontare.
E nella dimensione educativa del dialogo, quella che da sempre accompagna la letteratura più alta, si dipanano matasse di filosofia al suono del verso di uccelli, compagni importanti di giorni che ritornano nella memoria, che ritornano nella scrittura. "...quando avremo imparato che un milione è uno/e molti è soltanto il numero esatto per ritrovarci" narra la storia del tentativo di ricondurre a unità – senza facili semplificazioni - il molteplice che è nelle cose, la complessità che è sempre più la cifra che caratterizza il reale. " ...parchè ...par saver cantare cogne sberegare?" accompagna con ironica attualità la lettura di un contesto sociale con l'efficacia colorita del ritorno del dialetto veneto, citazione intima di un'infanzia radicata nell'anima, un dialetto messo in bocca – meglio, nel becco, - al merlo che si rivolge al chiù.
Codroipo è grata a Lugi Bressan per la sua aperta amicizia con tante anime grandi che ne hanno percorso le strade e che ancora oggi, spesso nel silenzio di un'intelligenza acuta, lasciano tracce per i ragazzi che hanno bisogno di testimonianze di bellezza e cultura. Non resta che ascoltare.

Sonia Zanello

Gli ANELLI dell'ARCANO

Dopo aver letto e sentito molti racconti con varie supposizioni riguardanti il passaggio del Re d'Inghilterra "Riccardo Cuor di Leone" attraverso il Friuli, ho dedicato innumerevoli ore alla ricerca di notizie su questo importante e misterioso argomento.
Con l'aiuto di alcuni amici, sono riuscito a ricavare una serie di storie che ebbero inizio in un passato recente che poi, mi costrinsero a recedere con le indagini arrivando al 1190, quando Riccardo partecipò alla terza crociata. Il risultato di queste ricerche, è la nascita di un romanzo storico, in parte fantastico, che intersecando i vari racconti con logica, danno luce a tutta una serie di situazioni altrimenti inspiegabili.

Giordano Paron

COSMETICI DERMO COMPATIBILI ed ECO SOSTENIBILI

Presentato il manuale: "se la pelle parlasse".

Il compendio ha lo scopo educativo di informare, sensibilizzare e dare suggerimenti al mondo della cosmesi. Il testo, rileva che quando la pelle presenta qualcosa che non va o si supera l'età in cui inizia l'invecchiamento cutaneo, bisogna cercare quei prodotti che sono dermocompatibili ed ecosostenibili. Il volumetto rileva che Madre Natura ha dato tante sostanze vegetali perché sono quelle più compatibili con la struttura cutanea, s'integrano perfettamente con le cellule della pelle e non impattano sull'ambiente. Sono sicuri, a norma con il R.E. n.1223/2009, in vigore da luglio 2013, che consente di uniformare il mercato per la sicurezza dei consumatori. Il manuale descrive che il cosmetico non è terapeutico, è per prevenire, proteggere e mantenere pelle e annessi in buono stato. Per questo l'utilizzo costante di prodotti dermocompatibili può fare la differenza per il benessere della pelle e per l'ambiente. In conclusione, il testo redatto da Berenice Scarabelli laureata in tecnologia alimentare e formatrice in cosmetologia nutrizionale, suggerisce come scegliere i cosmetici. Tutto questo si può trovare nel pratico manuale "Se la pelle parlasse" che insegna in modo semplice ed efficace alcuni concetti base della cosmetologia per individuare i migliori per sé e l'ambiente. Il testo è rivolto a tutti coloro che non sono del settore, che desiderano avere un saggio pratico da consultare quando ce n'è bisogno.
Per informazioni contattare: info@cosmesinice.it (www.cosmesinice.it).

Amos D'Antoni

a cura di Luigi Bressan-Gotart Mitri

L'ANNO di DANTE (1321-2021)

Continua la rassegna per celebrare il sommo poeta a settecento anni dalla sua morte.

CANTO II, versi 52-72. S'avvicinava la sera e l'imbrunire faceva rientrare i viventi dalle loro fatiche; soltanto Dante si preparava ad affrontare la doppia sfida del viaggio e della pietà per i dannati, di cui dovrà riferire una memoria sicura.
Dante sembra volersi ritirare e Virgilio lo riprende, parlandogli di chi lo ha mandato in aiuto: la Madonna si rivolge a Santa Lucia, di cui Dante è fedele, e questa a Beatrice, che ricorre a Virgilio. Dice Virgilio:

Io ero tra le anime del Limbo e fui chiamato da una donna di bellezza celeste, tanto che mi offrii di servirla. I suoi occhi rilucevano più di una stella, e mi cominciò a dire con pacata dolcezza e benignità e con voce d'angelo nel suo parlare: O anima cortese mantovana, la cui fama dura ancora nel mondo e durerà per sempre, l'amico mio ma non della fortuna, nella landa desolata è ostacolato nel cammino tanto che per paura ritorna sui suoi passi e temo si sia già smarrito, per quello che ho saputo di lui in cielo. Ora affrettati, e con la tua parola suadente e con ciò che conviene alla sua salvezza aiutalo, cosicché io ne sia consolata. Io che ti esorto a ciò sono Beatrice; vengo dal luogo dove desidero ritornare e ciò che mi fa parlare è il puro amore che gli porto.

52 Io era tra color che son sospesi,
e donna mi chiamò beata e bella,
tal che di comandare io la richiesi.

55 Lucevan li occhi suoi più che la stella;
e cominciommi a dir soave e piana,
con angelica voce, in sua favella:

58 "O anima cortese mantoana,
di cui la fama ancor nel mondo dura,
e durerà quanto 'l mondo lontana,

61 l'amico mio, e non de la ventura,
ne la diserta piaggia è impedito
sì nel cammin, che volt'è per paura;

64 e temo che non sia già sì smarrito,
ch'io mi sia tardi al soccorso levata,
per quel ch'i' ho di lui nel cielo udito.

67 Or movi, e con la tua parola ornata
e con ciò c' ha mestieri al suo campare,
l'aiuta sì ch'i' ne sia consolata.

70 I' son Beatrice che ti faccio andare;
vegno del loco ove tornar disio;
amor mi mosse, che mi fa parlare.

Dante Alighieri

Tra chei che suspindûz 'e son 'o eri,
e mi clamà done beade e biele,
che j domandai di comandâmi.

E lusivin siêi vôi plui che no stele;
e a mi 'e scomençà a dîmi dolce e plane,
cun vôs inagnulade, in sô favele:

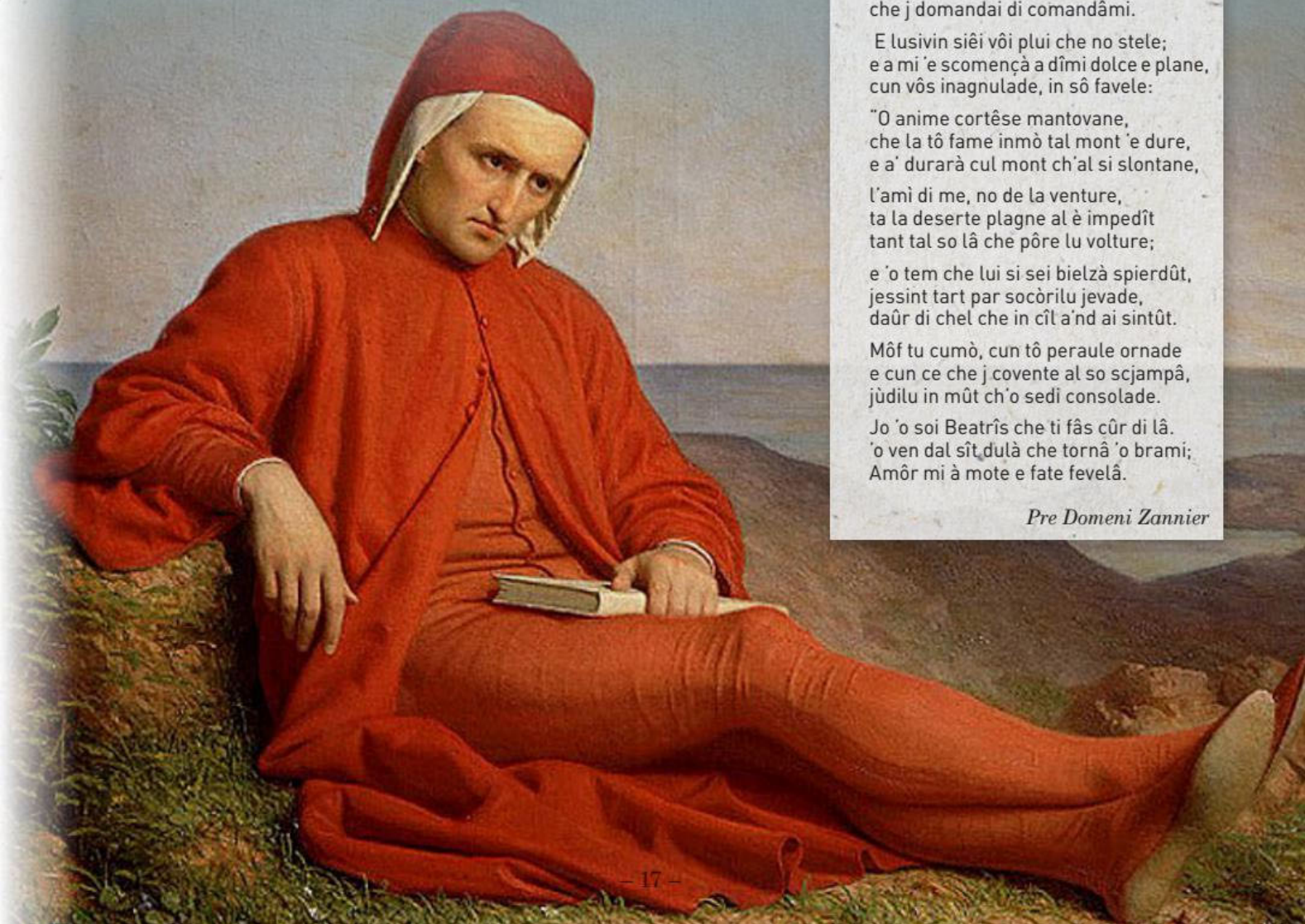
"O anime cortêse mantovane,
che la tô fame inmò tal mont 'e dure,
e a' durarà cul mont ch'al si slontane,

l'amì di me, no de la venture,
ta la deserte plagne al è impedît
tant tal so lâ che pôre lu volture;

e 'o tem che lui si sei bielzà spierdût,
jessint tart par socòrilu jevade,
daûr di chel che in cîl a'nd ai sintût.

Môf tu cumò, cun tô peraule ornade
e cun ce che j covente al so scjampâ,
jùdilu in mût ch'o sedi consolade.

Jo 'o soi Beatrîs che ti fâs cûr di lâ.
'o ven dal sît dulà che tornâ 'o brami;
Amôr mi à mote e fate fevelâ.

Pre Domeni Zannier

a cura di Franco Gover

Un sottotitolo forse un po' provocatorio, ma che riassume compiutamente il personaggio nella sua arte e nel contrastato periodo storico, politico, culturale e sociale locale friulano e più ampio.

Ritratti dei coniugi Antonio Di Gaspero e Maria Della Mora (Varmo, collezione privata)

ANTONIO MILANOPULO

"...sembra un quadro, sembra una fotografia"

Antonio Milanopulo (Udine 1842 – ivi 1920), come rivela il cognome, discende da una famiglia di commercianti di origine greca, transitata per Trieste, per poi abitare stabilmente nella città di Udine.
È da dire che, a tutt'oggi, si tratta di un artista in gran parte sconosciuto, quasi volutamente ignorato. Qui lo ricordiamo nell'appena trascorso centenario della morte.
Dalle scarne notizie curricolari, di lui si sa che ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Venezia, per poi diventare uno stimato professore di disegno. Si segnala che tra gli allievi ha avuto anche l'illustre scultore Mario Ceconi di Montececon.
Personaggio poliedrico, è stato principalmente un ritrattista, ma anche autore di quadri di genere, di carattere storico, di soggetti religiosi, abile copista (trae ispirazione in specie agli stimati pittori locali Michelangelo Grigoletti, il Politi e Giuseppini), incisore, decoratore e restauratore.
"Benché poco noto, fu certamente uno degli autori più attivi a cavallo tra Ottocento e Novecento, riuscendo a conferire ai propri ritratti quel tocco di vita che, secondo i critici dell'epoca, mancava alle fotografie" (Pastres 2010, p. 76).
Grazie alla sua partecipazione alle esposizioni provinciali che, a partire dal 1853, si andarono allestendo nel capoluogo friulano, acquisì sempre maggiore successo e di commesse. Nell'evento del 1883, ottenne anche il plauso di Antonio Picco (1881-1896, pp. vv.), che definì le sue opere come "le migliori pitture di questa mostra". Il cronista stesso considerava il Milanopulo "bravo quanto modesto", notando come nei ritratti egli sapesse dare alla persona effigiata "quella vita che per il solito nella fotografia difetta".
Con ciò, si intuisce che il nostro artista si serviva spesso di fotografie per i suoi volti, con un'operazione peraltro già in uso nella seconda metà dell'Ottocento, nella contaminazione tra fotografia e pittura, quasi in una sorta di "Pop Art" ante litteram.
La verità e il lucido realismo che Milanopulo sapeva infondere ai soggetti, vanno ricondotti appunto all'utilizzo di immagini fotografiche che permettevano di ridurre i tempi di posa, agevolando il risultato, in un virtuosismo tecnico.
L'artista è stato molto apprezzato ed atteso dalla compassata aristocrazia, dal clero e dalla ricca e smaniosa borghesia udinese e friulana del tempo. Il filo conduttore è, appunto, il ritratto, genere pittorico nel quale si ricercano variamente la somiglianza fisica, il carattere psicologico e morale, la rappresentazione simbolica del rango sociale raggiunto cui il personaggio appartiene.
E, in questo contesto (Bergamini 2004, p. 494), si enumerano i diversi dipinti olio su tela e su supporto fotografico, custoditi nei musei o in collezioni private, come ad esempio: i ritratti di Isabella Albrizzi ed Emanuele Ciconi Beltrame (San Giovanni al Natisone), dei coniugi Scrosoppi – Tomadini (a Portogruaro), di Giuseppe e Paolo Gaspardis, della Sbuelz (Tricesimo), della Mareschi-Alessi, di Amalia Hirsler, di Mons. Jacopo Tomadini, dell'Arcivescovo di Udine Mons. G.M. Berengo, della Sig.ra De Zulian di Cordovado.
Nel nostro territorio, si documenta la presenza operativa di Antonio Milanopulo a Varmo (collezione privata), con i ritratti ovati dei coniugi Antonio Di Gaspero e Maria Della Mora (dt. 1900). Particolarmente interessante è quello muliebre per il realistico nitore che caratterizza l'immagine, l'attenzione al dettaglio e la fredda obiettività (per altro fedelmente riconducibile ad una fotografia ancora conservata in sito).
Gli appartiene anche il fondamentale quadro raffigurante Padre Luigi Scrosoppi (1885), realizzato partendo dal calco gipsotico post mortem, a Udine (e che verrà poi elaborato negli anni '60 da Emma Galli, divenendone logo santorale).
Del genere sacro si segnalano le pale d'altare in San Giacomo di Udine e a Roraigrande, decorazioni di addobbo floreale nelle chiese di Fagagna e a San Martino al Tagliamento, oltre ai fastosi affreschi nel Santuario di Castelmonte.
Straordinario è il dipinto di carattere storico, imbevuto di sentimenti patriottici 'Il bombardamento del forte di Osoppo', in veduta notturna, nel Museo del Risorgimento di Udine.
Milanopulo fu chiamato ad eseguire anche attesi ed apprezzati interventi decorativi di varia natura, estetici, celebrativi, araldici e scene di genere, in diverse dimore nobiliari o borghesi friulane; lo ricordiamo nei palazzi cittadini dei Caimo Frova e Colombatti, nella sontuosa Villa Giacomelli a Pradamano, in quella marchesa dei Magilli a Marsure e nel Palazzo dei Conti di Varmo a Mortegliano, interagendo positivamente con altre maestranze.

ANDARE all'OPERA

Il coronavirus si è abbattuto sulle nostre vite rapidamente e silenziosamente, tenendoci rinchiusi nelle nostre abitazioni lontano da tutto e da tutti. Proprio in questo momento molti di noi hanno rimpianto quella "normalità" che per me si traduce nella musica dal vivo, senza uno schermo come intermediario.

Ricordo come fosse oggi la mia prima volta a teatro, in quell'occasione ho assistito alla rappresentazione "Tosca" di Puccini: la voce del tenore solista in "E lucevan le stelle" volteggiava in tutto il teatro, fu meraviglioso.
Andare a teatro significa immergersi in un mondo di voci, costumi, luci, scene; abbiamo la possibilità di assistere ad un legame tra musica e poesia che mette in scena la vita, l'amore, le gelosie, la rivalità dei personaggi, il dolore, il tradimento, in un intreccio di sentimenti.
I cantanti, punto fondamentale dell'opera lirica, devono saper esprimere ciò che il compositore richiede. Ciascuno interpreta un ruolo ben preciso, definito in base alla propria tipologia di voce (basso, baritono, tenore, contralto, mezzosoprano e soprano). Si esibiscono in arie, duetti, terzetti e brani d'insieme, dando vita al dialogo scritto dal librettista.
Soffermandoci sulla vocalità del cantante solista, dobbiamo affermare che sono talenti: le loro voci sono in primis uno strumento con doti naturali; con un grandissimo lavoro tecnico di anni e molta pazienza le voci si sviluppano fino a dar loro la possibilità di "bucare" l'orchestra, ossia oltrepassarne il suono senza l'aiuto di microfoni o altre tecnologie, in teatri costruiti appositamente per l'opera.
L'opera lirica non è solo ascolto ma è anche rappresentazione. Un cantante oltre alla propria voce deve curare il proprio aspetto fisico per rendersi credibile come personaggio agli occhi del pubblico. Questo è reso possibile grazie alla grande cura che viene dedicata ai costumi, confezionati appositamente per i cantanti. Il lavoro sartoriale, il trucco e il parrucco seguono gli interpreti dalla prima all'ultima recita. Anche le scene sono curate nei minimi dettagli e generalmente accompagnate dalle luci scenografiche, importantissime per dare maggior incisività.
Una serata all'opera è pertanto il frutto del lavoro di molte persone e di un'organizzazione predisposta con largo anticipo, con lo scopo che il melodramma che seguiamo sia perfetto.
Seduti sulle nostre poltroncine assistiamo ad un incanto, riusciamo ad immergerci nella musica e in un mondo nuovo, lontano dall'esterno. Giunge così, senza che ce ne accorgiamo, l'applauso finale, momento di grande soddisfazione per tutti coloro che si sono impegnati nella realizzazione del progetto.
Dopo questo periodo buio, drammatico, in cui siamo stati chiusi in casa con il nostro caldo pigiama e la nostra tuta, non vediamo l'ora di poterci finalmente vestire eleganti per vivere una serata magica a teatro!

Paola Lazzarini

a cura di Paolo Di Biase

La RICERCA SCIENTIFICA OGGI PIÙ che MAI il MOTORE per il PROGRESSO dell'UMANITÀ

Un tema che coinvolge non solo la comunità scientifica nazionale e internazionale ma anche la politica e le istituzioni di ricerca come le Università Enti Imprese. La ricerca consente di essere competitivi nel mercato globale della conoscenza, di restare al passo con i Paesi avanzati e nello stesso tempo di garantire benessere per la popolazione. Dunque spazio ai giovani, ne abbiamo sempre più bisogno perché le loro idee, i loro progetti, il loro entusiasmo sono essenziali al progresso scientifico, tecnologico e umano.

Si è parlato recentemente di Kevin Roitero, un giovane friulano che ha avuto il merito di vincere un prestigioso premio per la ricerca scientifica. Da qualche anno sta facendo un lavoro importante in collaborazione con l'università di Udine. Dottore di ricerca Informatica e scienze matematiche e fisiche è fra i sei italiani che si sono aggiudicati la seconda edizione del premio con.Scienze (Conferenza Nazionale dei Presidenti e dei Direttori delle Strutture Universitarie di Scienze e Tecnologie). Lo abbiamo contattato per conoscerlo meglio e per farci spiegare il suo lavoro. Kevin è nato a Pordenone nel 1992 e cresciuto a Zoppola. Attualmente vive a Codroipo. Da sempre è appassionato di scienza e di materie scientifiche ma quando i suoi impegni glielo permettono ama viaggiare e leggere.

Kevin, un friulano che si distingue rende orgogliosa anche la sua comunità e non solo.

Ti ringrazio, anche se non mi piacciono le etichette, in qualsiasi ambito, soprattutto di questi tempi. Non credo che il fatto che una persona sia friulano, di altre regioni o nazioni, uomo o donna, debba influire o condizionare sé stessi o le persone con cui si relaziona, tantomeno i risultati ottenuti facendo il proprio lavoro.

Hai vinto numerose borse di studio che ti hanno portato in diversi paesi del mondo come gli Stati Uniti, Olanda, Inghilterra, Francia, Germania e Portogallo e Australia. Queste esperienze quanto hanno inciso sul tuo lavoro?

Devo dire che i periodi che ho trascorso all'estero sono stati fondamentali, per molti aspetti. Mi hanno permesso di viaggiare per brevi periodi ed anche a volte vivere (Australia e U.K.) in paesi nuovi e lontani, con una cultura diversa da quella italiana. Ho conosciuto molte persone e mi sono relazionato con diversi modi di pensare e vivere, oltre che a vivere in un paese con una lingua diversa. Dal punto di vista lavorativo poi queste esperienze mi hanno permesso di collaborare e confrontarmi con stimati ed importanti professionisti del settore che mi hanno insegnato moltissimo, sia dal lato umano che professionale.

Una tesi sulla valutazione dei sistemi informatici retrieval (recupero delle informazioni) basata su crowdsourcing (un gran numero di persone che partecipa via telematica a idee progetti)...? Puoi spiegarcela meglio?

La mia tesi si colloca nel settore informatico, in particolare in quello dell' Information Retrieval e Crowdsourcing. Più nel dettaglio, nella mia tesi esploro e propongo metodologie innovative per valutare l'efficacia di sistemi che reperiscono informazioni (si pensi ad esempio ai motori di ricerca), anche attraverso il Crowdsourcing, ovvero su lavoratori online che vengono retribuiti per svolgere dei compiti assegnati; Il Crowdsourcing si basa sull'idea del "wisdom of the crowds", ovvero l'idea che quando molte persone collaborano per ottenere un obiettivo riescono a svolgere il compito meglio di una singola persona.

Non è questo il tuo primo lavoro importante, l'anno scorso hai vinto insieme ad altri ricercatori il premio come miglior "short paper", uno studio di natura internazionale mirato a smascherare le fake news.

Esatto, assieme a miei colleghi (anche internazionali) abbiamo vinto questo riconoscimento. Ci siamo occupati, e ci occupiamo tutt'ora di misinformation (le così dette "fake news") anche in ambito medico, una questione recente e molto problematica per la nostra società moderna. In particolare, sperimentiamo, proponiamo e progettiamo metodi automatici (ovvero usando tecniche come il Machine Learning e le Reti Neurali) o semi-automatici (assieme ad esperti del settore e/o lavoratori crowd) al fine di sviluppare nuovi metodi per identificare e arginare il diffondersi della falsa informazione, soprattutto in un ambito sensibile come quello medico.

È di questi giorni la notizia che Il Ministero dell'Università e della ricerca ha premiato l'Università di Udine concedendo un importante finanziamento a due progetti di ricerca, uno per il progetto di area medica orientato alle dinamiche dell'invecchiamento e l'altro per il Polo Media-Lab. Quindi ancora una volta puntando sull'eccellenza della capacità di ricerca dell'Ateneo. Dopo la tua esperienza, cosa ti senti di suggerire ai giovani che intraprendono gli studi universitari a Udine?

Mi sento di suggerire loro di seguire le loro passioni ed i loro sogni, senza porsi dei limiti ma impegnandosi sempre al massimo in quello che fanno, credendoci davvero, e di non scoraggiarsi per dei problemi o delle difficoltà che possono sorgere durante il percorso di studi. Mi auguro che possano svolgere un lavoro che li appassioni e possano contribuire al progresso tecnologico, scientifico ed umano, rendendo anche solo di poco migliore il mondo in cui viviamo.

Pubbliredazionale

Un ANGELO per MOBILI, AMBIENTI e GIARDINI

Nadia Pozzati abita a Villaorba di Basiliano, dove si trova anche il suo laboratorio. Dice che la incuriosisce "tutto quello che riguarda l'ambiente in cui viviamo".

Negli ultimi anni si è concentrata su casa e giardino, dove passiamo gran parte della nostra vita, perché prendersi cura della propria abitazione diventi un vero e proprio stile di vita. "Dagli ambienti nei quali abitiamo prendiamo l'energia per fare tutto" sostiene. "Per questo devono essere curati, piacevoli e ci devono in qualche modo assomigliare."

"I miei stili preferiti sono principalmente lo shabby chic, il country ed il provenzale, ma non diniego nemmeno lo stile moderno, industrial e simili e la lista sarebbe lunga!" Nadia non si occupa di arredamento fine a sé stesso, ma cerca di consigliare le persone nella scelta più giusta in base alle loro esigenze e gusti. È da sempre innamorata dei colori e delle emozioni che questi possono trasmettere dentro di noi. Molti studi hanno confermato che la creatività è una forma di medicina per la mente: dipingere, restaurare, leggere, cucire offrono una forma di benessere psicofisico. Nadia ha frequentato diversi corsi, perfezionandosi nell'arte del restyling, nella cura delle piante e nelle decorazioni floreali. Dal 2020 ha creato il brand Flower Angel Relooking, un connubio tra l'amore per i fiori e la decorazione. "Il mio lavoro consiste principalmente nel trasformare mobili e complementi d'arredo nello stile più adatto alla propria casa o di aiutare a far emergere le potenzialità che ognuno di noi possiede, attraverso corsi individuali o di gruppo nel mio laboratorio o anche direttamente a casa." Il comodino della foto, per esempio, è stato acquistato in un mercatino online. Dopo una accurata pulizia con una soluzione detergente Nadia l'ha dipinto con appositi colori a base di gesso. Dopo di che ha steso il protettivo. In questo caso essendo un elemento di bassa usura ha utilizzato in un primo momento la cera neutra e successivamente la cera colorata. Con l'aiuto di una carta abrasiva ha decapato il mobile alcuni punti per conferirgli un aspetto "usurato." Ma non solo, Nadia lavora anche alla trasformazione di giardini o terrazzi, abbinando l'arredo e il fai da te più consono alle proprie esigenze. Creare una bella area verde grazie a piante, vasi e arredi, ci permette di ampliare il nostro spazio abitativo all'esterno.

Potete contattare Nadia su Facebook e Instagram, all'indirizzo mail nadia.pozzati@gmail.com o cell. 345/1502544.

CUCITO, BORSE e ABBIGLIAMENTO al FEMMINILE

Caterina e Donatella sono due artigiane che condividono un negozio che hanno appena aperto a Codroipo in via circonvallazione est 35.

Caterina ha lanciato Ca.ti Handmade nel 2018 come progetto lavorativo artigianale, dopo aver frequentato per anni vari corsi di cucito e aver perso il lavoro. Sono 3 anni che Caterina cuce in una cameretta in casa, tra stoffe e macchine da cucire e ora ha deciso di fare il grande passo e aprire un negozio per poter realizzare il suo sogno nel cassetto.

"Nel 2020 sono diventata mamma, c'è stata la pandemia e tante realtà hanno chiuso ma io credo fortemente nella determinazione e nell'affrontare la vita con tanta grinta e un bel sorriso in faccia" racconta. Crede nella forza delle donne e nell'artigianalità per questo il suo progetto è tutto al femminile fatto di lavoro con le mani. Crea borse, accessori e abbigliamento dai toni decisi per donne che affrontano la vita con decisone. "Donne che sono un po' folli proprio come me" sostiene. "D'altronde se vogliamo raggiungere la luna dobbiamo essere un po' folli!"

Caterina ha anche un sito internet www.catihandmade.com e profili su Facebook e Instragram come Ca.ti Handmade.

Donatella ha lanciato il brand Donatelier e ha unito le forze con Caterina.

Con la sua esperienza di insegnante di cucito offre corsi sia di modellistica sia di confezione degli abiti, dalla creazione dei cartamodelli all'eseguire il taglio della stoffa alla confezione di un capo di abbigliamento. Donatella aiuta a rinnovare il proprio guardaroba partendo dai capi base: gonna, camicia o blusa, abito e pantalone. Vuole aiutare le persone ad "essere consapevoli di quali modalità ci sono nell'esecuzione di un capo d'abbigliamento, le stoffe, i colori..." Se la costruzione del cartamodello sembra difficile, si può partire dalla confezione. "Per i corsi di cucito creativi ho tante idee! Partendo dal patchwork, e già qui si apre un mondo...a tutta l'oggettistica in feltro e stoffa, ai pupazzi..." Per ora offre lezioni individuali su appuntamento. Poi, quando sarà possibile, vuole organizzare corsi con 5/6 persone.

Ma non solo: quando non fa l'insegnante Donatella è la Sarta Donatelier che esegue abiti su misura, per proporre alle persone soluzioni che valorizzino la fisicità valutando forme, tessuti e colori.

Il negozio di Caterina e Donatella è aperto da inizio marzo e gli orari sono dal martedì al sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

L'INNOVAZIONE nella TRADIZIONE: gli SCARPEZ CARNICI

Prendiamo esempio dal passato per creare un sistema economico circolare.

Lo scorso mese di ottobre mi sono laureata all'Università degli Studi di Udine in economia aziendale, discutendo la mia tesi che ha trattato il tema dell'economia circolare.

Cosa significa "economia circolare"? È un modello di produzione incentrato sul recupero e sul riutilizzo di materiali di scarto, che hanno apparentemente terminato il loro ciclo di vita. In sostanza, è un sistema che vede nei rifiuti una risorsa, una materia prima e una possibilità per rispettare la limitatezza di ciò che il nostro Pianeta è in grado di offrirci. Questo progetto, che ho intitolato "Quando i rifiuti diventano risorsa", si pone l'obiettivo di analizzare il fenomeno dell'economia green, focalizzandosi su un prodotto artigianale friulano: gli scarpez carnici. Ciò che mi ha affascinato è una sorta di "circular economy del passato", che si cela dietro a questa semplice ed umile calzatura, composta da lenzuola, tessuti avanzati e velluto. La storia delle tipiche babbucce friulane mi ha portato a conoscere e raccogliere delle testimonianze da parte di signore nel Comune di Prato Carnico, che, con molto orgoglio, mi hanno raccontato di come le loro madri e le loro nonne si impegnavano per trasformare vecchi stracci e lenzuola in un prodotto indispensabile per la vita lavorativa di ogni giorno.

Ricordo ciò che alcune signore intervistate mi dissero in cjargnel (friulano carnico): "o cussì o bescolç". Un tempo le ragioni del riutilizzo di scarti per produrre un qualcosa di "nuovo" non erano legate, come oggi, a questioni di etica e ambiente, bensì riguardavano unicamente il bisogno di indossare qualcosa ai piedi.

La contrapposizione tra queste due mentalità, presente e passato, è un tema di notevole importanza, in quanto bisogna mantenere vive le tradizioni dei nostri nonni e contemporaneamente far fronte alle necessità di ridurre gli sprechi e il consumo di risorse.

Nella tesi ho potuto esemplificare l'innovazione nella tradizione grazie all'analisi di un'azienda di Gonars (in provincia di Udine), paese noto per la produzione di scarpe nel dopoguerra. Questa piccola organizzazione ha saputo riconvertire l'intero ciclo produttivo, adattando i vecchi macchinari per la creazione degli scarpez, utilizzando stoffe, sacchi di juta e gomme di bicicletta per la suola.

Questo articolo è stato scritto proprio con lo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni ad agire per valorizzare gli antichi saperi, che il nostro territorio ci offre, e per sopperire ai problemi etici, ambientali e sociali, che l'attuale società consumistica e materialistica sta causando.

Colgo l'occasione per ringraziare coloro che mi hanno supportata durante la stesura dell'elaborato: il mio Relatore universitario, le signore che hanno testimoniato, l'azienda di Gonars e i miei familiari, in particolare mia nonna, che ha saputo trasmettermi non solo la storia dello scarpet, ma anche come questo simboleggiava un vero e proprio legame tra tutti gli abitanti del paese.

Elisa Agnoletti

Tra SPERANZE e FORTI ASPETTATIVE

Nuovo Governo di Mario Draghi.

La crisi del 2° governo di Giuseppe Conte, ad opera del leader di Italia Viva Matteo Renzi, alla fine ha portato ad un nuovo esecutivo presieduto da Mario Draghi ex governatore sia della Banca d'Italia che di quella Centrale Europea.
Ciò che a parere del sottoscritto, nel precedente articolo pubblicato da "il ponte" di gennaio/febbraio 2021, appariva come poco chiaro ed imprevedibile, ha trovato invece la migliore soluzione possibile negli attuali frangenti in cui si trova l'Italia.
Dunque merito principale di Renzi? Ripeto la considerazione fatta nel sopracitato articolo: "nulla da eccepire su quanto l'ex premier rottamatore sta sostenendo per indicare le varie criticità a cominciare dalla conduzione dell'emergenza sanitaria o della crisi economica con effetti devastanti soprattutto sui ceti sociali più deboli o sulle categorie produttive maggiormente esposte.
Tutto invece è da disapprovare circa la tempistica e le modalità scelte per destabilizzare un governo in carica". Aggiungo inoltre che Renzi sicuramente si è mosso con grande abilità e spregiudicatezza che gli sono proprie, nelle grandi manovre di potere o di palazzo, ma senza raccogliere tutti i frutti politici sperati. Infatti, se il suo obiettivo era quello di liquidare Conte, ma di diventare successivamente il mentore principale e determinante di un nuovo esecutivo, i risultati sono diversi perché tutte le forze politiche sia di centro sinistra che di centro destra con la solo eccezione di Fratelli d'Italia rimasta all'opposizione, sono confluite nel nuovo governo.
Certamente ha influito di molto il forte appello lanciato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per l'unità nazionale ed un governo espressione di questa necessaria coesione, con esponenti di alto profilo a cominciare dal nuovo premier. Questo appoggio praticamente di tutti partiti, impensabile fino a poche settimane fa, ha però rimesso in gioco tutta la politica italiana. Ne è derivato un notevole rimescolamento di ruoli e di prospettive future dove l'esponente di Italia Viva rischia di giocare di rimessa puntando, come compensazione, alla Segreteria Generale della Nato. Ruolo importante e significativo, ma lontano da Roma e dal nostro paese. Ovviamente sempre che questa collocazione, data per probabile da certi organi di stampa informati in materia e dai soliti addetti ai lavori, trovi poi una concreta realizzazione.

Adesso, abbiamo alla guida del potere esecutivo la personalità più credibile, autorevole e preparata che l'Italia possa avere: Mario Draghi. Intendiamoci, non è l'uomo dei miracoli ed ovviamente sarà difficilissimo rimediare a tanti anni di divisioni, disastri, sprechi ed inefficienze che la politica italiana ci ha offerto.
Grande è l'attesa ed il credito che l'ex governatore gode non solo nel nostro paese, ma soprattutto all'estero. Se non riesce un leder come lui, sarà difficile e forse impossibile, uscire dalla drammatica congiuntura in cui ci troviamo da troppo tempo.
Lo stile sobrio ed essenziale, il saper privilegiare i fatti rispetto alle chiacchiere o alla retorica, il senso della misura e l'equilibrio che caratterizzano la personalità del nuovo premier, fanno ben sperare.
Allievo sul piano professionale di Carlo Azeglio Ciampi, con un percorso di impegno pubblico molto simile e che potrebbe portarlo, prima o poi, anche alla presidenza della repubblica, tecnico con spiccate sensibilità politiche del tutto assenti invece in un Mario Monti, sono le garanzie che la guida di Mario Draghi porterà ad una svolta positiva.
Certamente, il nuovo presidente del consiglio avrebbe potuto presentare una squadra di governo migliore e di maggiore discontinuità rispetto alle precedenti formazioni, ma per ottenere una solida maggioranza parlamentare senza della quale non si può andare avanti, i ministri scelti sono l'unico punto di ragionevole compromesso. Da qui bisogna lavorare tutti uniti per il bene comune e la salvezza del nostro paese!

Auguri Presidente!

G.V.

a cura di Ilaria Mattiussi

Una CHIACCHIERATA con ROSANNA VAUDETTI

Annunciatrice Rai, presentatrice di premi e festival cinematografici, conduttrice tv, attrice, scrittrice e Commendatore al merito della Repubblica

Rosanna Vaudetti è, però, molto di più. Abbiamo parlato dei suoi inizi e di futuro durante una lunga chiacchierata.

Quale ricordo ha del Friuli?
Ormai mi sento di casa. Ho un ricordo stupendo di Codroipo e di Villa Manin; nel 1972 ho presentato qui una puntata del programma "Giochi senza frontiere" e siamo stati accolti con cortesia e affetto. Quando è giunto il momento di tornare a casa, avevamo gli occhi lucidi. Avete la fortuna di vivere in un luogo incantevole. Ogni tanto ritorno in Friuli per incontrare Maria Giovanna Elmi e sono molto felice.
Com'è cominciata la sua carriera?
Il mio primo lavoro è stato come interprete per un'azienda tedesca alla fiera di Milano. Nel frattempo, però, recitavo in una compagnia amatoriale conosciuta in tutta Italia: era una bella soddisfazione. Sono arrivata poi alla radio di Ancona, dove leggevo Il Gazzettino e, la domenica, conducevo un varietà radiofonico.
Ci fu, poi, il primo incontro con la Rai.
Dopo alcune selezioni, ho vinto una borsa di studio per futuri annunciatori e annunciatrici Rai. Dopo aver studiato a Firenze per 3 mesi e mezzo con Maria Luisa Boncompagni e aver superato una lunga serie di provini, sono stata assunta a cachet con Gabriella Farinon. Mi sarebbe piaciuto anche fare l'attrice ma le circostanze mi hanno guidata fino lì e ne sono felice.

Qual era il suo ultimo pensiero prima della diretta?
Ciò che dovevo dire. Imparavo gli annunci a memoria, perché non leggerli mi permetteva in qualche modo di guardare le persone in faccia, quindi di essere più comunicativa.
Le annunciatrici sono ricordate per il sorriso. È sempre stato semplice sorridere davanti alla telecamera?
Non sempre. Il nostro sorriso era spontaneo perché ci rendevamo conto di proporre al pubblico un modo piacevole di trascorrere la serata. Mi ricordo che un momento difficile fu quando morì la nostra collega Roberta Giusti. Era simpatica, allegra e piena di iniziative, un campanellino. Quel giorno ero in servizio, avevo il cuore a pezzi, ma sapevo di dover fare l'annuncio senza portare in televisione il mio dolore privato. Fu una giornata difficilissima.
La sua professionalità è nota, Sordi inventò addirittura un soprannome per lei.
Sì, Vaudetti annunci perfetti. Alberto Sordi girò in via Teulada gli spot per lanciare il suo ciclo di film "Storia di un italiano" e volle che fossi al suo fianco. Ci conoscevamo già perché avevo presentato alcune manifestazioni come il Premio David di Donatello, il Festival del Cinema di Venezia o il Premio Anna Magnani. Alla fine delle riprese mi regalò questo soprannome.
Fu anche scelta per la televisione a colori.
Sì, convocarono tutte le annunciatrici, anche se non più in servizio o non fisse, per una selezione. La giuria era composta da colleghi e capistruttura, come quello del trucco e della segreteria artistica. Essere stata scelta dai colleghi di lavoro è per me un motivo di grande orgoglio. Era il 1972 e una parte della politica era contraria alla televisione a colori perché il costo dei nuovi apparecchi avrebbe frustrato le famiglie che non potevano permetterselo. L'Europa, però, trasmetteva già in questo modo. In realtà, dopo le Olimpiadi di quell'anno tutto si fermò fino al 1977. Il primo febbraio feci l'annuncio a colori per Rai1, mentre Nicoletta Orsomando per Rai2.
Accadde, però, un fatto curioso.
Sì, i due annunci avvennero in diretta e non furono registrati, così tutti ricordano quello di Maria Grazia Picchetti, in bianco e nero, perché trasmesso dalla sede di Milano non ancora attrezzata. Per molti fu un paradosso. La televisione a colori era stata annunciata in bianco e nero.
Secondo lei la televisione ha ancora bisogno delle annunciatrici?
Non più. Ci sarebbe, però, la necessità di una riformulazione più precisa. In passato c'erano pochi canali che proponevano ed educavano. Oggi il telespettatore deve, invece, saper scegliere fra una grande offerta e spesso non conosce tutto. Ci sarebbe, allora, bisogno di programmi che illustrino le proposte di ogni canale. Maria Giovanna Elmi ed io potremmo ideare qualcosa del genere, adattando ciò che sappiamo a nuovi tempi e circostanze. Chissà, magari ci riusciremo.

a cura di Mario Banelli

Le QUATTRO SORELLE SEGATTO di POZZO

Nel maggio 1918 i canti che accompagnarono la recita del rosario nella chiesa di Pozzo dovettero ben essere stati mesti più che altrove.

Incombeva la guerra e il paese era sotto l'occupazione tedesca, come del resto l'intero Friuli.
La particolare mestizia era tuttavia originata dal vuoto che fra le voci soprano avevano lasciato le due ragazze Bosa e le quattro giovani sorelle Segatto, soprattutto la ventunenne Francesca, di cui tutti ricordavano l'eccezionale vocalità spontanea e la dolcezza dei modi, tanto che era soprannominata Amabile.

A inizio secolo i Bosa e i Segatto[1] erano giunti a Pozzo dalla destra Tagliamento e le loro numerose famiglie (rispettivamente 8 e 12 componenti) si erano rapidamente integrate, assieme agli altri parenti. Il 30 ottobre 1917, come annota uno speciale registro dei morti conservato in Comune[2], morivano in tragica coincidenza:

1 Archivio Anagrafe Comune di Codroipo, POP.037, progr. 248 e POP.053, progr. 2025
2 A.A.C.C., Registro speciale degli atti di morte per l'anno 1917, progressivi 14, 15, 16, 17, 18, 19

No.	Cognome	Nome	Età	Provenienza	Padre	Madre	Data decesso	Località, stato
...								
14	BOSA	Amalia detta Amelia	15 anni	Pozzo	Paolo	Breda Giustina	30-ott-17	Pozzo, nubile
15	BOSA	Maria	16 anni	Pozzo	Paolo	Breda Giustina	30-ott-17	Pozzo, nubile
16	SEGATTO	Lucia	23 anni	Chions, Tajedo	Pietro	Colin Giovanna	30-ott-17	Pozzo, nubile
17	SEGATTO	Francesca Maria detta Amabile	21 anni	Chions, Tajedo	Pietro	Colin Giovanna	30-ott-17	Pozzo, nubile
18	SEGATTO	Elisabetta Teresa	26 anni	Chions, Tajedo	Pietro	Colin Giovanna	30-ott-17	Pozzo, nubile
19	SEGATTO	Enrica	25 anni	Chions, Tajedo	Pietro	Colin Giovanna	30-ott-17	Pozzo, nubile

Nello Stato di famiglia di Pietro Segatto, detto Richet, proveniente da Tajedo, 10 figli, in fianco al nome delle quattro fanciulle, in matita è annotato: "...morte nel 30 ottobre 1917 per fatto di guerra". Nulla di più. Quel giorno (e il precedente) a Codroipo e in tutto il Friuli di mezzo, dopo la rotta di Caporetto, le truppe italiane cercarono disperatamente di contrastare l'irruzione dell'esercito austroungarico e consentire la ritirata oltre il Tagliamento alla 2^ e 3^ armata: una guerra di movimento impari e senza speranza. Puntando sul Coseat, anche da nord, ci fu l'assalto caotico e battente delle milizie tedesche. Soltanto a Pozzo quella resistenza costò la vita a ben quattordici combattenti italiani. Ore roventi all'aperto, ore d'angoscia nelle case rinserrate, sgretolate dalla fucileria. Ma che cosa c'entravano quelle sei ragazze col conflitto militare?
Quel documento non ci racconta di quale raccapricciante e orribile sorte furono vittime le sei giovanissime donne. Neppure ci dice se i loro assassini erano inquadrati nell'esercito "nemico"... Sappiamo che le due case coloniche in cui risiedevano si affacciavano sulla trafficata e strategica via San Daniele, rispettivamente ai civici 78 e 80. Certo invece è che nessuno ha onorato la memoria di quelle giovani innocenti, che di sicuro non possedevano scarpette rosse.

È il parroco di Pozzo, don Domenico Aviano, che insperatamente, in una noticina contenuta nel Registro dei morti di quel paese[1], rompe l'omertà rivelandoci che "morirono durante il bombardamento di Pozzo da parte di una batteria italiana appostata nei pressi di Goricizza effettuato il giorno 30 ottobre colpite da proiettili". Con altra nota il parroco informa che "nei dintorni di Loreto sono stati seppelliti altri militari italiani (4) e tedeschi (3). Non si trovarono indicazioni per identificare questi morti decessi nel combattimento del 30 ottobre 1917 [...] Il parroco celebrò una messa cantata nella Chiesa parrocchiale di Pozzo per tutti i militari sepolti nel territorio della Parrocchia".
A Pozzo, nei giorni successivi, muore ancora una donna: Marianna Seccaspina[2], di anni 39: è la zia delle sorelline Amalia e Maria Bosa. Non sapremo mai se perì a seguito delle ferite riportate nel tentativo di difendere le nipoti dal "fuoco amico". Se non come eroe della Patria - medaglia d'oro al merito civile - vogliamo pensarla almeno quale esperta e appassionata contralto nel coro della parrocchiale di Pozzo.

1 Archivio Arcipretale Codroipo, Registro dei morti di Pozzo 1911-1971, vol. II., p. 21
2 A.A.C.C., Registro cit., progr. 62, 18 nov. 1917

Pubbliredazionale

I consigli di Metanodotti:

TUTTO SCORRE, TUTTO CAMBIA... ANCHE i PREZZI!

Nota la tradizionale regola che quanto più una merce viene richiesta tanto più costa, sarebbe logico che il costo del gas sia più alto in inverno invece che in estate così come l'energia elettrica dovrebbe essere più cara probabilmente in estate visti ormai gli alti consumi per il condizionamento estivo.

In effetti così è stato per lungo tempo: è pur vero che in Italia storicamente il prezzo veniva fissato con una formula matematica piuttosto complessa che teneva conto non solo delle quotazioni "del momento" ma legava assieme una serie di derivati del petrolio (olio combustibile, gasolio) facendone una media dei valori assunti nei mercati internazionali in certo periodo di vari mesi, ma era la richiesta di "materia prima" legata soprattutto ai fabbisogni dell'Europa e degli Stati Uniti, entrambi peraltro spesso legati allo stesso andamento climatico, ad influenzare l'andamento dei costi dell'energia. Al limite ci potevano essere ripercussioni per diminuzioni sul lato "offerta" causa i comportamenti dei produttori di petrolio.

Ma adesso le cose sono cambiate molto.

Il primo fatto importante è che il prezzo che l'Autorità di settore calcola per le "tariffe tutela" è determinato negli ultimi anni su un nuovo riferimento che è l'indice di borsa del gas naturale sul mercato olandese (il cosiddetto "TTF"), a cui vengono poi sommati i costi per il trasporto internazionale e nazionale.

Su questa borsa olandese, oltre ai tradizionali operatori, sono intervenute con sempre maggior peso trattative per fabbisogni di nuovi mercati, soprattutto dell'Estremo Oriente. Ciò ha portato ad una maggiore e più brusca variabilità dei prezzi all'ingrosso e, di conseguenza, i prezzi in bolletta sono balzati in su ed in giù. Ad esempio i prezzi del gas nell'estate del 2018 sono cresciuti di oltre il 30% senza chiari motivi di necessità del mercato europeo; anche il crollo dei valori nella primavera/estate del 2020 era in realtà un fenomeno avviato ben prima dell'effetto sull'economia occidentale della nota pandemia dato che già a gennaio si sapeva che il TTF di aprile avrebbe avuto un calo di oltre il 30% rispetto a marzo, portandosi a valori minimi mai raggiunti prima. Anche di recente, a fine dicembre 2020, trattative "infiammate" hanno causato rialzi di oltre il 20% in pochissimi giorni di trattative.

La stampa specializzata ha cercato di approfondire la questione, in particolare "Il Sole24ore" in un articolo del 15 gennaio 2021 spiega come le forti variazioni dei prezzi di fine 2020 derivino da grandi acquisti e speculazioni per quantità di gas destinate a Cina e Giappone.

Siamo dunque a fare i conti con un mondo globalizzato, come la pandemia insegna, e le trattative che poi determinano i prezzi dell'energia sono sempre più influenzate da interessi e necessità lontani dalla nostra realtà.

In definitiva, il prezzo del gas (e di conseguenza molti prodotti energetici compresa l'energia elettrica) questa primavera aumenterà di un buon 10%, con previsione di mantenersi fino a tutto il prossimo inverno a valori più alti degli attuali. Forse pensare ad un prezzo fisso per ripararvi da tutto ciò può essere un'idea ma sappiate che, come riportava l'articolo de "Il Sole24ore", il "gas è sull'ottovolante" quindi potrebbero anche accadere fenomeni speculativi tali da comportare inaspettate ed imprevedibili significative variazioni in su ed in giù.

Metanodotti, forte della oltre trentennale esperienza nel settore energetico, segue da sempre questi fenomeni con estrema attenzione e competenza e offre prezzi fissi o variabili per consentire al Cliente la miglior scelta a seconda del momento. Per conoscere le nostre proposte di fornitura gas e/o energia elettrica, ci trovate in Via Isonzo, 20 a Codroipo tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00 .

Telefono: 0432 900413 - E-mail: codroipo@metanodottienergia.it - Whatsapp: 327 6810699 - www.metanodottienergia.it

ATTIVAZIONI NUOVI IMPIANTI - RIATTIVAZIONI - VOLTURE, SUBENTRI

LETTURA MENSILE - CONSUMI EFFETTIVI - GAS & LUCE

BOLLETTA MENSILE - CHIARA E SEMPLICE

TARIFFE CONVENIENTI

a cura della Cna Fvg

PARTITE la LOTTERIA degli SCONTRINI e il CASHBACK

Tra le misure volte a combattere il sommerso, si segnalano le norme per incentivare i consumatori a richiedere il rilascio dello scontrino elettronico (documento commerciale)

Uno strumento è la "Lotteria degli scontrini". Possono partecipare le persone fisiche maggiorenni residenti in Italia, che acquistano beni e servizi come privati, non come titolari di partita Iva. Sono esclusi anche gli acquisti per i quali si intende fruire delle detrazioni o deduzioni Irpef in dichiarazione dei redditi, gli acquisti con fattura elettronica, gli acquisti di importo inferiore a 1 euro, gli acquisiti effettuati online con e-commerce.
È una lotteria nazionale che, dopo varie proroghe, è partita il primo febbraio 2021.
Per partecipare all'estrazione il cliente, al momento dell'acquisto e prima dell'emissione dello scontrino elettronico, deve comunicare il codice lotteria che è composto da numeri e lettere anche rappresentato da un codice a barre. È rilasciato dal Portale Lotteria degli scontrini disponibile sul sito Internet dell'Agenzia delle Dogane; Si può partecipare alla lotteria solo se gli acquisti sono pagati con mezzi di pagamenti elettronici (ad esempio, carta di credito o debito, carta prepagata, bancomat). Tale modalità di pagamento deve risultare anche dallo scontrino elettronico.
Ogni acquisto genera un biglietto "virtuale" per ogni euro di acquisto fino a 1.000 euro.
Il venditore, al fine di consentire al cliente di partecipare alla Lotteria degli scontrini, deve disporre di un registratore telematico in grado, anche mediante lettura ottica, di acquisire il codice lotteria comunicato dal cliente.
Le estrazioni sono settimanali, mensili e c'è una estrazione annuale. L'estrazione settimanale sarà effettuata ogni giovedì, la prima estrazione ci sarà il 10 giugno 2021. L'estrazione mensile è effettuata ogni secondo giovedì del mese a partire dall'11 marzo 2021. L'estrazione annuale sarà effettuata a inizio anno e parteciperanno tutti gli scontrini trasmessi e registrati dal Sistema Lotteria durante tutto l'anno precedente. La prima estrazione si avrà a inizio 2022. Il biglietto virtuale vincente determina anche l'esercente vincente. Infatti i premi sono previsti anche a favore degli esercenti.
I vincitori saranno avvisati con raccomandata A/R oppure, se indicata nell'area riservata del Portale lotteria, tramite pec.
I premi sono:
Estrazione settimanale: 15 premi da 25.000 euro ciascuno per i consumatori, 15 premi da 5.000 euro ciascuno per gli esercenti;
Estrazione mensile: 10 premi da 100.000 euro ciascuno per i consumatori, 10 premi da 20.000 euro ciascuno per gli esercenti;
Estrazione annuale: 1 premio da 5.000.000 di euro per il consumatore, 1 premio da 1.000.000 di euro per l'esercente.
I premi attribuiti nell'ambito della lotteria non sono soggetti ad alcuna tassazione;
Altro strumento è il Cashback. È partito prima: dal 8 dicembre 2020 in via sperimentale. È a regime dal primo gennaio 2021.
Il Cashback prevede il rimborso su acquisti di beni o servizi effettuati da privati, fuori dall'attività di impresa o professione, con strumenti di pagamento elettronici.
È stabilito nella misura del 10% dell'importo di ogni acquisto fino ad un valore massimo di 150 euro per singolo acquisto. Il valore complessivo degli acquisti per ogni semestre che partecipa al Cashback non può essere superiore a 1.500 euro. Gli importi attribuiti a titolo di rimborso Cashback non sono assoggettati ad alcuna tassazione. È necessaria la registrazione su app IO PagoPa, in cui bisogna inserire gli estremi degli strumenti di pagamento e l'iban per il rimborso che sarà erogato entro 60 gg dal termine di ogni semestre.
Occorre effettuare almeno 50 acquisiti a semestre, e il Cashback è previsto, per il momento, per un periodo di tre semestri, dal primo gennaio 2021 al 30 giugno 2022.

Claudio Fattorini

La CNA, sede di Codroipo, informa i gentili clienti che dalla seconda metà di aprile sarà attivo il servizio per l'elaborazione dei modelli 730 e DR Persone fisiche per i contribuenti privati. Per il rispetto delle misure per il contenimento della diffusione del Coronavirus e per una migliore gestione del lavoro vi invitiamo a prenotare telefonicamente un appuntamento dopo la metà di aprile al n. 0432 905522 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30.
È POSSIBILE ASSOCIARSI A "CNA CITTADINI" E A "CNA PENSIONATI". INFORMATI PRESSO LE SEDI DI ZONA SU VANTAGGI, OPPORTUNITÀ E TUTELE

Gli EFFETTI della PANDEMIA sulla NOSTRA SPESA

La nostra spesa è composta da tantissimi beni e servizi: beni come il pane, la pasta, il materasso, servizi come l'energia elettrica, il biglietto del treno, il servizio di deposito nelle banche, l'idraulico, il dentista ...

Ogni famiglia decide poi quali e quanti beni e servizi comprare; sulla qualità vale la pena ragionare prendendo ad esempio un prodotto comune come il prosciutto crudo. Possiamo acquistare un etto di nazionale come un etto di "Dop San Daniele": certamente il prezzo sarà diverso ma anche la qualità del mangiare sarà molto diversa. Fare una scelta piuttosto che l'altra è decidere. Vi ricordate le promozioni "3 per 2" di tanti anni fa? Compri tre paghi due... carrelli strapieni (ora non più). Molta acqua è passata sotto quei ponti; oggi stiamo attenti alla sicurezza del prodotto che compriamo, a cosa ci sia scritto nelle etichette, alla filiera corta, insomma stiamo diventando "consumatori più consapevoli".

Ma torniamo al tema: gli effetti del Covid-19 sulla nostra spesa.
Una delle attività più importanti dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) è di misurare l'andamento dei prezzi, cioè l'inflazione (o deflazione se i prezzi calano come è capitato lo scorso anno). Poiché i beni e servizi sul mercato sono tantissimi (praticamente un'enne che tende all'infinito), si lavora con un paniere rappresentativo della spesa di una famiglia italiana. Questo paniere è costituito da 1.731 beni e servizi sui quali si raccolgono oltre 30 milioni di prezzi al mese dagli alimentari e bevande ai trasporti, dai servizi sanitari e spese per la salute all'abitazione, dall'abbigliamento e calzature, ai servizi ricettivi e ristorazione, alla ricreazione, spettacoli e tempo libero, ai mobili e articoli per la casa e altro ancora.
In questo periodo di pandemia si sono registrate nuove abitudini di spesa: per esempio la mascherina chirurgica, la mascherina Ffpp2, il gel igienizzante per mani. Altri beni e servizi si sono consolidati come il servizio di posta certificata, il dispositivo antiabbandono nelle auto, la ricarica elettrica per auto, il monopattino elettrico, il casco per veicoli a due ruote, la bottiglia termica.
Dieci anni fa nel paniere c'erano il pane e il pane da toast, oggi c'è il pane fresco e quello confezionato. Ma la vera rivoluzione si registra nelle tecnologie: il tv color, l'impianto hi-fi, il monitor Lcd sono stati sostituiti con gli "apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini". Chi ha superato l'età di mezzo, ricorderà senz'altro il Kerosene (combustibile), il giradischi, il proiettore super 8, i dischi 33 e 45 giri, il pensile in formica (accento sulla o, non sulla i). Il paniere di una famiglia del boom economico (anni Sessanta) era costituito dai fiammiferi, dai cerini, dal pettinato estivo uomo e donna, dalle lamette per barba, dalla tela canapa per strofinacci, dalla carta protocollo, dal rullino per la macchina fotografica.
La pandemia ha soprattutto condizionate la distribuzione della spesa: una parte importante era dedicata alla ricreazione, al tempo libero alla cultura. Il biglietto del cinema, l'abbonamento a teatro, piscina, palestra, stadio, i pacchetti vacanza, il campeggio, non sono usciti dal paniere ma sono stati fortemente ridimensionati nella nostra spesa.

Mario Passon

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

Nel Codice civile sono previsti due tipi di caparra, quella chiamata confirmatoria (articolo 1385 c.c.) e quella chiamata invece penitenziale (articolo 1386 c.c.). Oggetto della caparra può essere una somma di denaro o (ipotesi rara nella comune esperienza) una quantità di altre cose fungibili (quindi di cose che, all'interno dello stesso genere, possono essere scambiate o sostituite).

La CAPARRA

Né acconto né cauzione. La caparra si distingue considerevolmente dal cosiddetto "acconto", che di fatto è solo l'anticipazione di una parte del prezzo, un adempimento parziale e preventivo. È diversa anche dalla cauzione, che ha funzione di garanzia.

Perché si abbiano gli effetti tipici della caparra, di cui brevemente in seguito, dai più si ritiene necessario che essa sia materialmente consegnata (ad esempio in giurisprudenza si è deciso che la corresponsione della caparra possa avvenire anche mediante la consegna di un assegno, ma la fattispecie si perfeziona solo con la sua effettiva riscossione).
Da sottolineare che, secondo dottrina e giurisprudenza prevalenti, la caparra - se vi siano dubbi - deve considerarsi confirmatoria e non penitenziale.
Delle due tipologie di caparra, la caparra confirmatoria è senz'altro quella di uso più frequente. In questa ipotesi, in caso di adempimento del contratto, la somma data a titolo di caparra deve essere restituita o imputata alla prestazione dovuta.
È però in caso di inadempimento che emergono le conseguenze più rilevanti della caparra confirmatoria: se inadempiente è chi ha dato la caparra, l'altra parte può recedere dal contratto e trattenere la caparra stessa, se invece inadempiente è chi ha ricevuto la caparra, è chi l'ha data che può recedere e chiedere il doppio della caparra. Ovviamente la parte adempiente può invece decidere di chiedere l'esecuzione o la risoluzione del contratto secondo le norme ordinarie, che in quel caso regolano anche il risarcimento del danno.
La caparra penitenziale opera invece in modo molto diverso dalla caparra confirmatoria. Essa è il corrispettivo per il diritto di recedere dal contratto. Se è stipulato il diritto di recesso con caparra penitenziale, chi recede perde la caparra (se è colui che l'ha data) o deve restituire il doppio di quella che ha ricevuto.

Il recesso di cui alla caparra penitenziale è perciò del tutto diverso da quello di cui si è parlato in relazione alla caparra confirmatoria, qui il recesso non è collegato o conseguente all'inadempimento altrui ma è solo frutto della volontà di avvalersi del diritto (se riconosciuto dal contratto) di "liberarsi" dalle obbligazioni contrattuali.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e della giurisprudenza in materia.

Realizza i tuoi sogni in sicurezza!

PLAFOND SPECIALE

MUTUI CASA A TASSO FISSO

Condizioni esclusive!

Offerta valida dal 15/2/2021 al 30/6/2021

Chiedi il tuo appuntamento in Filiale!

www.bccpm.it/filiali

Pordenonese e Monsile

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale / *per le condizioni contrattuali fare riferimento alle "Informazioni generali sul credito immobiliare offerto a consumatori sotto forma di mutuo fondiario mutuo futuro al sicuro" disponibile in filiale o sul sito www.bccpm.it – sez. Trasparenza e normativa.*

STORIE di BANCHIERI

Di una cosa possiamo essere certi: la prima parte di questo millennio sarà ricordata nei libri di storia come «gli anni dei banchieri centrali».

Nell'ultimo decennio, grazie alle loro audaci decisioni, sono stati i responsabili delle politiche che hanno guidato efficacemente le economie globali attraverso le varie crisi e hanno ottenuto i maggiori risultati. I risultati sono stati così ben accolti che, poco dopo aver terminato il loro mandato, diversi banchieri sono stati chiamati a ricoprire altri ruoli pubblici di massima importanza. È stato il caso di Janet Yellen, l'ex presidente della Federal Reserve e di Mario Draghi, l'ex presidente della Bce.

Mario Draghi è stato recentemente nominato Presidente del governo italiano e grazie alla sua leadership e reputazione carismatica è riuscito a mettere insieme un gabinetto molto eterogeneo. Draghi, per autorevolezza ed esperienza con le istituzioni europee, è sicuramente la personalità politica più adatta per portare con successo l'Italia nell'era post-covid e far sì che il Paese possa ottenere e utilizzare le risorse messe a disposizione dal Recovery Fund nel miglior modo possibile. Da quando è stato nominato per formare un governo dal Capo dello Stato italiano, gli spread Bund-Btp si sono notevolmente ridotti e il mercato azionario italiano ha sovraperformato gli altri indici azionari. Considerando che l'Italia è stata spesso percepita come uno degli anelli più deboli dell'Europa, la nomina di Draghi potrebbe portare a una rivalutazione dell'Europa nel suo insieme. La sua nomina vale almeno una discesa dello spread di 50 punti e questo significa pagare ai mercati un tasso sul debito pubblico inferiore e conseguentemente aver un beneficio sui tassi pagati alle banche sui mutui.

La discesa dello spread implica anche la possibilità di non essere obbligati all'adesione del piano pandemico del Mes da 37 miliardi che potremmo pertanto finanziare da soli con l'emissione di ulteriore debito pubblico. Cos'è lo spread, nel senso usato in Italia, è quindi chiaro: è un indicatore economico di fiducia e di presunta solidità. Uno Stato ritenuto meno affidabile o comunque meno solvibile deve offrire ai mitici 'mercati' rendimenti più alti, questo recita il compitino. Più lo spread è basso, più lo Stato riesce a finanziarsi a buon mercato. Infatti, così riesce a piazzare i titoli pubblici a un costo meno elevato. Questo comporta un risparmio sul debito pubblico, che è il debito che tutti noi abbiamo come cittadini. Chi amministra lo Stato, quindi il Governo, non dovrà pertanto ricorrere a tagli della spesa pubblica e all'aumento delle tasse per fare cassa per mettere a posto i conti.

Il primo beneficio del basso spread per i risparmiatori. Lì c'è un primo beneficio per il risparmio, perché i tagli di spesa comportano un aumento dei costi dei servizi pubblici. Quindi, un aumento dei costi per i cittadini. Io dovrò pagare – o pagare di più – per accedere a servizi che prima erano gratuiti o costavano meno, utilizzando i risparmi quando lo stipendio o la pensione non bastano. Oppure mi vedrò aumentate le tasse, soprattutto quelle locali, che andranno a gravare sul reddito e, quindi, sul risparmio. L'aumento della tassazione porta con se una diminuzione del risparmio.

Ecco perché l'effetto Draghi sul risparmio fa bene: lo spread, con lui che suscita fiducia nei mercati, scende. Lo Stato, che ha bisogno di liquidità, può mettere sul mercato i titoli pubblici (Bot e Btp) a interessi più bassi, senza far impennare il debito, piuttosto che cercare di fare cassa con un aumento delle tasse e delle imposte (l'Iva per esempio). Al di là del 552 toccato nella parte finale del governo Berlusconi (vuol dire il 5,52% in più per i Btp rispetto ai Bund), nel 2011, che dopo una campagna mediatica pesantissima aprì la strada al governo Monti, che peraltro dopo un po' di respiro nell'estate successiva arrivò agli stessi livelli, lo spread calò per l'intervento proprio di Draghi.

Il quale Draghi con il famoso 'Whatever it takes', pronunciato proprio nell'estate 2012, fece crollare lo spread ben prima dell'inizio del "quantitative easing" massiccio, cioè dell'acquisto da parte della Bce di titoli sul mercato secondario. In altre parole, non è che l'Italia sia stata 'salvata' da Monti e meno che mai dai suoi successori, così come non la salverà il Mario Draghi presidente del Consiglio, mentre tecnicamente è stata salvata dal Draghi della Bce e quindi dalla sua idea di Banca Centrale, che pare essere la stessa della Lagarde.

Nulla vieta che ci si possa augurare che dal suo cilindro magico possano uscire altre iniziative volte a riformare il paese più bello al mondo e a riportarlo nelle posizioni che gli appartengono.

Auguri Presidente.

Un ESEMPIO di CITTADINANZA ATTIVA... da COPIARE

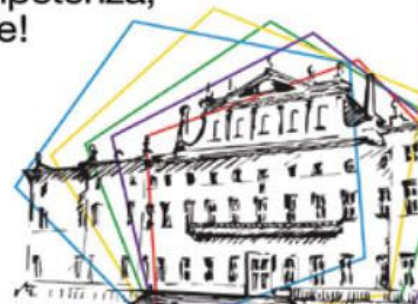
È il 14 febbraio, il giorno di San Valentino, è una splendida giornata di sole che invoglia a fare una bella passeggiata immersi nella natura.

Perché non unire l'utile al dilettevole e dimostrare l'amore per l'ambiente e la nostra città, ripulendo una delle sue vie più simboliche dai piccoli rifiuti che persone incivili disseminano incuranti del rispetto per l'ambiente che li ospita?
Così decidiamo di uscire tutti assieme muniti di guanti, l'immancabile mascherina, disinfettanti mani e sacchi per l'immondizia e ci rechiamo nel cosiddetto "Stradone Manin", la via che da Villa Manin conduce verso l'abitato di Zompicchia.
Ci dividiamo in due "squadre": mamma con Riccardo e papà con Lorenzo e ci incamminiamo rispettivamente lungo i due lati del viale e diamo inizio a una sfida a chi raccoglie più rifiuti dai fossi che costeggiano la strada.
Troviamo un po' di tutto ma soprattutto: lattine, bottiglie di vetro e di plastica e tantissimi pacchetti di sigarette... Tocchiamo con mano, è il caso di dirlo, cos'è l'inciviltà. Incontriamo decine di persone che passeggiano e che ci osservano mentre imperterriti, con i sacchi sempre più pesanti, proseguiamo lungo il nostro percorso. Alcuni non dicono nulla e proseguono nei loro discorsi e alcuni, molto pochi a dire il vero, ci fanno i complimenti per il lavoro. La vista acuta di Lorenzo e Riccardo non lascia scampo anche ai rifiuti più nascosti dalla vegetazione e alla fine...mamma e Riccardo hanno avuto la meglio!
Il "bottino è più grande del previsto: 5 sacchi colmi vengono caricati a stento nel portabagagli della nostra auto e portati nel garage di casa dove poi li abbiamo, per quanto possibile, differenziati.
Che dire?! È stato bellissimo! Ci siamo divertiti! Abbiamo trascorso due ore all'aria aperta e, in una giornata che non poteva essere più azzeccata, abbiamo fatto un atto d'amore verso la natura e l'ambiente che ci circonda!
È un esempio di come noi cittadini possiamo impegnarci non solo nel segnalare ai vari uffici comunali le situazioni critiche che riguardano abbandoni importanti, come ad esempio rifiuti pericolosi, inerti, ingombranti, ecc., ecc., ma, per i piccoli rifiuti possiamo noi stessi impegnarci "in prima linea" ed essere "cittadini attivi".
Noi senza dubbio continueremo in questa piacevole esperienza e speriamo che tante altre famiglie si uniscano alla nostra iniziativa, magari "adottando" una propria via da curare e mantenere sempre pulita e bella per tutti!

Mauro, Mariagrazia, Lorenzo, Riccardo

AI VIA l'ANNO del CIRCOLO FOTOGRAFICO CODROIPESE

Sono iniziate le iscrizioni per il 2021.
Molto interessante il programma dell'attività che il direttivo sta predisponendo, tenendo presente le direttive sanitarie per il Covid-19. Si terranno riunioni mensili nella sala conferenze della Biblioteca Comunale, proiezioni di filmati ed incontri con fotografi affermati nella sala Abaco, mostre nella sala esposizioni di BancaTer ed in sala degustazioni alla Cantina Ferrin di Camino, oltre ai richiestissimi corsi di fotografia nella nostra sede di piazzetta SS. Ermacora e Fortunato e alle uscite fotografiche di gruppo organizzate anche da Abaco Viaggi.
Proficua la collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Codroipo, che ci supporta concedendo il patrocinio alle nostre iniziative. È nostro auspicio collaborare con le altre associazioni culturali del territorio che vogliano condividere esperienze ed iniziative. Per ulteriori informazioni su adesioni e attività: cfcodroipese@gmail.com

Il direttivo del Circolo Fotografico Codroipese

AMICI del PEDALE

Un'associazione ciclistica per il turismo slow del Medio Friuli.

Ci lasciamo alle spalle un anno difficile e complicato ma vogliamo ripartire con l'anno nuovo, diciannovesimo della nostra Associazione, con un pacato ottimismo. Vogliamo cogliere quanto di positivo ci ha lasciato: sicuramente l'aumento dell'uso della bicicletta soprattutto quale mezzo di mobilità quotidiana e da parte nostra la scelta di un adeguamento dello statuto in associazione di promozione sociale (Aps) e cambio della denominazione in "Fiab Medio Friuli - Amici del Pedale" per diventare riferimento per la ciclabilità di tutto il Medio Friuli.
La Legge Regionale n. 8 del 2018 "Interventi per la promozione della nuova mobilità ciclistica sicura e diffusa", sta producendo i primi effetti positivi con la predisposizione da parte di molti comuni dei Biciplan, propedeutici ai finanziamenti per la realizzazione delle opere necessarie a rendere effettiva la rete ciclabile del territorio comunale e/o intercomunale in coerenza con la rete regionale.
Vorremmo offrire la nostra collaborazione (assieme a tutte le Associazioni Fiab regionali e nazionali con cui siamo in affiliazione) per promuovere la bicicletta come mezzo di trasporto nella vita quotidiana attraverso la definizione di misure e standard di qualità comuni, necessari a concretizzare lo sviluppo di tutti gli aspetti legati alla ciclabilità, secondo quando appunto previsto dalla Legge citata: "Nuova mobilità, Sicura e Diffusa".
Auspichiamo un Medio Friuli collegato da una fitta rete ciclabile che diventi strumento per una valorizzazione turistica del territorio sia dal punto di vista naturalistico che storico culturale. Il Medio Friuli è attualmente attraversato da due importanti ciclovie regionali (ReCIR): la Fvg n. 4 della pianura friulana (anche denominata Aida "Alta Italia da Attraversare") con la variante n. 4/a (Codroipo – Palmanova) e la Fvg n. 6 del Tagliamento, sulla dorsale a sinistra e la variante a destra, dalla sorgente alla foce. Due importanti "autostrade della bicicletta" che ci collegano al Veneto e all'Alpe Adria con la Carinzia e la Slovenia. Partendo da queste, con baricentro la Villa Manin di Passariano, sono già esistenti diversi ciclovie che ci portano a scoprire tutto il Medio Friuli.
In questi quasi vent'anni abbiamo cercato di dare il nostro contributo (quando richiesto ed accettato) contribuendo alla realizzazione del progetto Turismo Medio Friuli con lo studio e la progettazione dei percorsi inseriti in una mappa e nella tabellazione e facenti parte di una pubblicazione nel 2011. Abbiamo accompagnato turisti e appassionati in centinaia di passeggiate in bicicletta anche in occasione di eventi pubblici (Musica in Villa, Bimbimbici, Codroipo in bicicletta, Mortegliano in bicicletta, Bici polenta e baccalà, Pedali nella notte, lezioni nelle scuole e organizzato numerosi convegni sulla ciclabilità in Italia, in Regione Friuli-Venezia Giulia, presentazione del cofanetto Turismo Medio Friuli, il Progetto Terra dei Patriarchi, "Tagliamento fiume che unisce" con il progetto della ciclabile sul Ponte della Delizia, il premio ai cittadini amanti della bicicletta, ecc.) e auspichiamo di trovare motivi di collaborazione con le altre Associazioni e con tutti coloro che hanno a cuore gli interessi del nostro territorio.
Per poter continuare la nostra attività abbiamo bisogno della fattiva collaborazione di tutte le persone che uniscano il piacere di andare in bicicletta alla disponibilità di contribuire al bene comune. Importante quindi anche il solo "appartenere" alla nostra Associazione con il tesseramento (dimostrazione concreta di sostegno e linfa necessaria, non avendo contributi pubblici) che si potrà fare contattandoci di persona e anche attraverso i nostri indirizzi: amicidelpedalecodroipo@gmail.com , tel. 0432 476569 e visitando la nostra pagina: facebook.com/fiabcodroipo.

Fiab Medio Friuli Amici del Pedale

TEST SALIVARE

Un brevetto friulano per rilevare la presenza del Covid

A metà febbraio il Caminetto settimanale del Rotary Club Codroipo-Villa Manin ha ospitato Michela Bulfoni, codroipese e ricercatrice del laboratorio di biologia molecolare dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale e dell'Università degli Studi di Udine.
Michela fa parte del team che sta sperimentando il test salivare per rilevare la presenza del Covid-19. Si tratta di un metodo meno invasivo del tampone nasale che non solo è di più facile gestione, ma che rappresenta un salto di qualità nei processi di individuazione del Coronavirus. Il test era stato inizialmente sviluppato in autunno e con l'aiuto della Biofarma di Mereto di Tomba è stata preparata e brevettata una soluzione per la conservazione ottimale della saliva. Perché la procedura sia definitivamente refertata servono oltre 1900 campioni, di cui ne sono stati già raccolti più di 1500.

Ci si augura il nuovo test raggiunga presto la refertazione perché si tratterebbe di un'importante innovazione che faciliterebbe e migliorerebbe le procedure per i test. Michela Bulfoni ha fatto notare come ad esempio possa essere difficile praticare il tampone in alcune categorie fragili come bambini, anziani e soggetti non collaboranti. Chiedere loro di sputare in una provetta o in un imbuto risulterebbe sicuramente più facile e con le dovute accortezze si potrebbe fare anche a casa propria come si fa con le urine.
Inoltre, l'analisi dei primi campioni ha già rivelato che il test salivare permette di rilevare una carica virale più alta rispetto al tampone e quindi di ridurre i casi positivi che, seppur limitati, il tampone naso faringeo non riesce ad evidenziare. I ricercatori hanno anche constatato che l'analisi della saliva riesce a rilevare meglio che il tampone la presenza di proteine che indicano la contagiosità del soggetto, al di là del fatto che sia malato o meno. Questo potrebbe avere risvolti importanti nelle attività di screening per contenere la diffusione del virus.

Silvia Iacuzzi

I CAVALIERI di San GIOVANNI BATTISTA in AIUTO delle NUOVE POVERTÀ

Anche il Priorato del Friuli Venezia Giulia si impegna con generosità.

Il Priorato del Friuli Venezia Giulia dell'importante e prestigioso Ordine dei Cavalieri di San Giovanni Battista, ha recentemente donato a Mery Tavano, mamma di Riccardo e Giacomo (14 e 10 anni) di Codroipo, una somma raccolta da confratelli e dame nonché da alcuni amici del Priorato. Con lo stesso spirito di sensibilità e disponibilità, si è provveduto a consegnare alcuni cesti natalizi regalati da sponsors. Riccardo e Giacomo Tiburzio convivono con la distrofia di Duchenne che è una forma infantile molto aggressiva di Distrofia muscolare. Mamma Mery - il papà è mancato improvvisamente 3 anni fa - appare davvero eccezionale nella sua capacità di crescere Riccardo e Giacomo e si prodiga quotidianamente per dare opportunità o normalità ai figli, senza ricevere il dovuto aiuto da parte dei servizi e delle istituzioni. La somma raccolta servirà per iniziare ad adeguare il bagno di casa alle necessità di Riccardo e Giacomo. L'incontro si è svolto nella sede del Priorato del Friuli Venezia Giulia nel ristorante Nuovo Doge di Passariano, nella cornice meravigliosa di Villa Manin. A rappresentare a mamma Mery la vicinanza dell'Ordine, erano presenti i Vice Priori Ermes Meret e Mario Virgili ed i Cavalieri Marino Salvador e Adriano Zuliani. L'Ordine equestre dei Cavalieri di San Giovanni Battista, da quanto risulta dalle ricerche storiche, è quello originale ed in continuità, perciò non si tratta di una rifondazione o di una derivazione, ma dell'ordine fondato a Gerusalemme ed arrivato fin ai giorni nostri. A conferma di ciò, oltre ai documenti, vi sono anche delle sentenze emesse a fronte di azioni da parte di alcune strutture o di altre associazioni, che non avevano compreso la realtà. Le sentenze hanno sancito invece l'originalità dei Cavalieri di San Giovanni Battista, la legittimità dell'attuale Gran Maestro e di tutte le funzioni annesse o connesse. Il fatto che sia stato riprotetto dallo Zar, ne ha fatto un ordine equestre multiconfessionale, quindi non solo cattolico. I cavalieri collaborano e dialogano con le alre formazioni, quindi anche con lo Smom (Sovrano Ordine Militare di Malta). In Friuli Venezia Giulia, il priorato è stato possibile crearlo grazie ad Enzo Faidutti di Codroipo, che ha avviato i contatti iniziali, ma soprattutto al notevole impulso dato dal gran Priore del Friuli Venezia Giulia, Ermes Meret di Rivignano Teor ed al suo stretto collaboratore il vice priore Mario Virgili di Bertiolo, che hanno coinvolto la grande maggioranza dei confratelli o consorelle.

Nella foto, il priore Ermes Meret riceve l'investitura dal Gran Maestro sua Altezza Reale Don Thorbjorn Paternò Castello D'Ayerbe D'Aragona di Carcaci d'Emmanuel.

G.V.

La STANZA degli ABBRACCI

All'Asp Daniele Moro l'hanno inaugurata Fortunato, Antonella e Valentina.

A fine gennaio taglio del nastro senza assembramenti, ma carico di coinvolgente emozione, soprattutto nel momento in cui Fortunato Tonin, presidente dell'Associazione Alzheimer, insieme alla figlia Valentina, ha potuto abbracciare la moglie Antonella Vegnaduzzo, ospite della Casa di Riposo.
Aveva chiesto il rossetto, prima di entrare. Gabriella e Marta, educatrici insieme a Gianpietro, glielo hanno messo. L'idea di averlo, pur sotto la mascherina, la faceva sentire bella per l'incontro tanto atteso con il suo sposo. Dal 7 marzo 2020, Fortunato e Antonella, genitori di Federica, Giulia e Valentina, e nonni di Eleonora, Matilde e Giovanni, non si toccavano. Da tre mesi non si vedevano, dato che Antonella era stata una delle ultime a debellare il Covid.
Lei, classe 1952, per 40 anni ha insegnato con dedizione alla scuola primaria di Codroipo. Appassionata di pittura, si è dedicata con successo all'acquerello. A 53 anni, i primi segni di una malattia che non le ha lasciato margine di miglioramento: l'Alzheimer. Da allora, Fortunato e le figlie le hanno dedicato ogni energia ma, dal 4 luglio 2019, hanno dovuto, loro malgrado, collocarla al Centro Alzheimer, all'interno della Casa di Riposo. "Ti voglio bene, ti voglio bene" è stata la parola chiave dell'incontro, finalmente ravvicinato e tanto atteso. L'emozione si è espansa ai collaboratori della struttura e ai presenti: i sindaci Nicola Locatelli di Camino al Tagliamento e Fabio Marchetti di Codroipo, il presidente Asp Moro Giovanni Castaldo, il direttore della casa di riposo Valentina Battiston e di Bruna Mattiussi, direttore del Distretto, la stampa. "Il tocco è importante quando manca la parola come veicolo di espressione. Toccarsi fa fiorire la primavera" ha dichiarato Fortunato. Antonella, alla fine, aveva il viso roseo, illuminato, e salutava mandando baci con tutta se stessa.
D'ora in avanti, a Codroipo, nella Casa di Riposo Daniele Moro, covid free, la nostalgia dei cento ospiti e dei loro familiari sarà mitigata dalla "stanza degli abbracci", un'installazione gonfiabile, quadrata, di nylon trasparente, con il tetto blu, inserita nella sala riunioni. Ha due fori rotondi dove il familiare mette le mani che raggiungono il proprio caro, ospite della struttura. Diventa, quasi, una magia guardarsi negli occhi, toccarsi, sorridersi e, perché no, lasciarsi andare all'emozione. Dal 7 marzo 2020, infatti, le visite erano consentite su appuntamento e per mezz'ora. Da dicembre, erano state sospese del tutto. Dal 30 gennaio 2021, grazie alla donazione di un benefattore anonimo, cinque ospiti al giorno possono vedere i propri familiari, due al massimo e su appuntamento, per un tempo stabilito. Tra un incontro e l'altro passano circa venti giorni, ma l'abbraccio, il tocco, lo scambio di sorrisi e lacrime, consente di alleggerire l'attesa di un'altra mezz'ora insieme, e non importa se si è divisi da teli di nylon trasparente!

Pierina Gallina

RIPRESI i CORSI di TIRO con l'ARCO

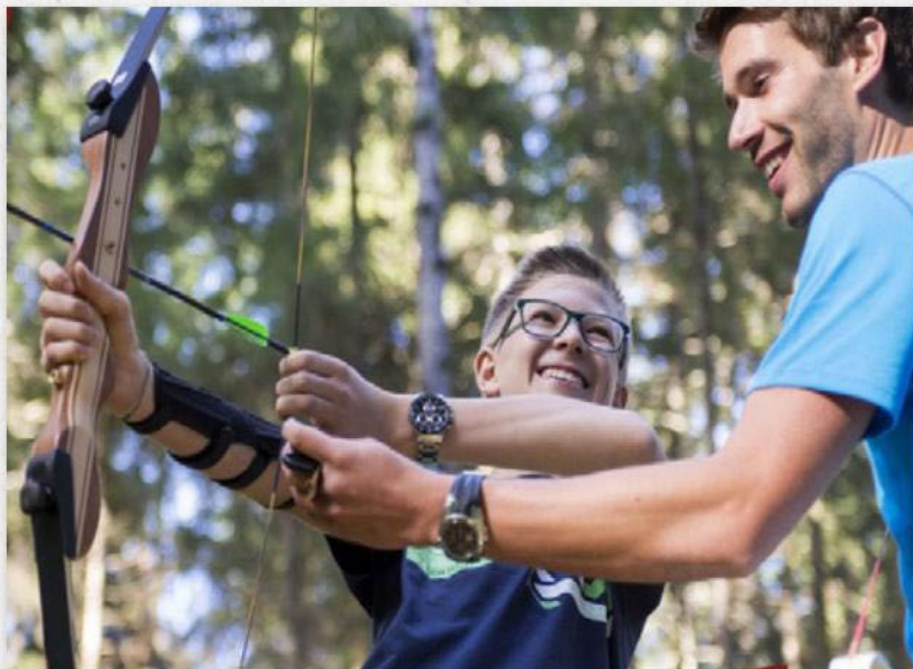
Nel 2000 nasce a Codroipo la Compagnia arcieri, associazione sportiva dilettantistica fondata da alcuni appassionati di questa disciplina, le cui origini risalgono alla notte dei tempi, quando era legata alla sopravvivenza umana.

A circa trentamila anni fa risalgono le prime immagini di uomini dediti alla caccia con l'arco. Da strumento da caccia divenne nel corso dei millenni anche arma da guerra, determinando le sorti di eserciti e di potentati. Nella storia militare l'uso dell'arco vide il suo declino con l'avvento delle armi da fuoco. Da allora sopravvisse soltanto come pratica ludica fino a quando, nel 1700 in Inghilterra nacque la Reale Società di Toxopholite, ovvero di appassionati di tiro con l'arco, il cui nome è evidentemente legato all'uso del "tasso" quale essenza lignea preferita e adatta alla realizzazione degli archi lunghi. Essenza che grazie alle sue caratteristiche di elasticità e stata sfruttata nei secoli per realizzare principalmente tali strumenti. Un secolo e mezzo dopo, intorno alla metà del 1800, sempre in Inghilterra, furono organizzati i primi campionati di tiro con l'arco. Nel XX secolo questa pratica entrò a far parte delle discipline olimpiche e rientra, pertanto, tra le attività sportive promosse e annoverate anche dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni).

La Compagnia Arcieri di Codroipo è affiliata al Coni e organizza in ambito federale gare di tiro con l'arco a Codroipo e a Rivolto. I suoi atleti inoltre partecipano alle gare regionali, interregionali e nazionali organizzate dalla Federazione nazionale. Svolge la propria attività nel campo di tiro di Rivolto, adiacente all'antica chiesa di Santa Cecilia. Si tratta di uno dei più grandi campi di tiro con l'arco tra quelli esistenti in Regione.

La società organizza, inoltre, escursioni di tiro nella vicina Austria su percorsi 3D che si sviluppano tra i boschi in montagna con diversi gradi di difficoltà di tiro.

Dopo la pausa forzata dovuta all'emergenza Covid, il 27 febbraio sono riprese all'aperto nel campo di Rivolto le attività di allenamento delle ragazze e dei ragazzi e i corsi di tiro per i principianti dai nove ai 20 anni.

I corsi per gli adulti, invece, sono previsti in altre giornate e orari e si svolgeranno contestualmente alle sedute di allenamento degli arcieri più esperti. Il tutto si svolge nel massimo rispetto delle norme sanitarie di sicurezza anticovid e con l'ausilio dei dispositivi di protezione individuale.

Principianti, ragazzi e adulti, sono, come di consueto, affiancati dagli arcieri istruttori della Compagnia. I corsi per i principianti si svolgono individualmente o in coppia, seguiti da un esperto istruttore. L'attrezzatura per svolgere il corso è messa a disposizione dalla Compagnia. I bersagli, di tipo e dimensione olimpica, sono posti a distanze diverse. Per i principianti si trovano inizialmente alla distanza di cinque metri, per aumentare progressivamente fino ai diciotto metri. Per le sedute di allenamento degli arcieri più esperti e praticanti, i bersagli si trovano alle distanze di 18, 30, 50, 70 e 90 metri. Il campo ha anche una postazione di tiro specifica per la taratura su diverse distanze dei mirini degli archi olimpici. Le tipologie degli archi utilizzati sia per i corsi sia per gli allenamenti, rientra tra quelli ricurvi (olimpici e compound) e quelli lunghi (longbow).

Quest'anno prenderà avvio anche un corso di tiro con la balestra sportiva.

Presidente
Compagnia Arcieri di Codroipo

La POPOLAZIONE CONTINUA a CALARE

Nel Comune di Basiliano, la popolazione nel 2020 perde altri 41 abitanti.

Al 1° gennaio 2020 erano presenti 5287 cittadini e al 1° gennaio 2021 ne risultano 5246 di cui 2678 femmine e 2609 maschi. Il calo è dovuto ai 51 deceduti e 26 emigrati a fronte di 36 nati. Pure i nuclei familiari anagraficamente all'inizio del 2020 erano 2283, ora sono 2270.
Nel capoluogo a Basiliano 11 sono state le nascite, 19 i decessi, e la popolazione ora conta 1391 persone e 619 famiglie.
Variano 6 nati e 8 decessi per 906 i cittadini, con 390 nuclei.
A **Blessano**, con 3 sono i nati e 7 morti i residenti si contano in 753 unità, con 332 famiglie.
A **Vissandone** su 676 residenti, 5 sono stati i nati, 9 i morti e 277 i nuclei.
A **Villaorba** ben 8 sono nati, 3 morti per un totale di 535 residenti e 225 famiglie.
Orgnano oggi conta 504 cittadini, avendo registrato 3 nati e un deceduto su 218 famiglie.
Infine, a **Basagliapenta** 4 sono deceduti, nessuno è nato e gli abitanti sono 481 per 209 famiglie.
In Comune 342 sono gli stranieri anagraficamente residenti.

A.D'A.

PANE e BISCOTTI sul PODIO CENT'ANNI FA

*Il panificio Del Negro di Basiliano nel **1923** vinse a Roma una medaglia d'oro all'esposizione internazionale.*

Il pane è uno degli alimenti più diffusi e consumati nel mondo, ma è anche un simbolo di civiltà ed evoluzione essendo un prodotto del quale esistono più varianti, negli ingredienti e nella forma. Olivo Del Negro, nato a Sutrio nel 1903 rilevò a Basiliano il panificio del paese all'inizio degli anni 30' del secolo scorso.
In una recente ricerca fatta sulle genealogie delle famiglie della Valle del But, il signor Dorissa di Arta Terme ha scoperto, rileggendo i quotidiani dell'epoca, che sul giornale di Udine del 15 gennaio 1924 era riportata la notizia del premio che Olivo aveva vinto a Roma nel 1923. Si trattava di una medaglia d'oro nella categoria pane e biscotti all'Esposizione Internazionale di Villa Borghese, prima mostra dell'agricoltura, dell'industria e delle arti applicate, svoltasi nella capitale d'Italia. L'articolo registrava il compiacimento dei cittadini di Sutrio.
Al tempo Olivo era poco più che ventenne e aveva lavorato in Francia per imparare l'arte della panificazione. I risultati furono eclatanti e forse contribuirono a legare indissolubilmente il nome Del Negro al pane. Olivo è deceduto a Basiliano il 5.12.1966 e da quel periodo il forno è stato rilevato dal figlio Enzo che lo ha gestito fino al 1972 quando è passato all'altro figlio Italo, che confezionava pinze e panettoni artigianali, già presidente Regionale della Banche di Credito Cooperativo. Ora la rivendita è gestita dalla nipote Barbara, sorella del Sindaco di Basiliano Marco Del Negro.

Amos D'Antoni

NOTIZIE dalla PRO LOCO

Nonostante il periodo difficile che stiamo affrontando a causa delle restrizioni anti covid, la Pro Loco Risorgive Medio Friuli è riuscita comunque a realizzare alcune valide iniziative.

Data l'impossibilità di svolgere la tradizionale Festa della Terza età, la Pro Loco in collaborazione con il gruppo "Ragazzi si cresce", il gruppo Caritas e l'amministrazione comunale, ha pensato di far sentire la vicinanza ai nonni bertiolesi distribuendo un piccolo presente a ciascuno di loro.
Inoltre, per aiutare e sostenere le attività del territorio, con il sostegno dei produttori locali, sono stati realizzati numerosi cestini natalizi enogastronomici con i Sapori di Bertiolo, che sono stati messi in vendita nei negozi del paese. Iniziative molto gradite che hanno riscosso enorme successo.
Come da tradizione, durante tutto il periodo natalizio, il loggiato dell'enoteca ha ospitato i lavoretti realizzati dai bambini della Scuola dell'Infanzia statale "La Marculine", Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" e della Scuola primaria "Le Risultive". Quest'anno è stato consegnato loro un dischetto di legno che hanno decorato usando fantasia ed ingegno. Loggiato che ha accolto anche i presepi realizzati con cura e passione da alcuni nostri compaesani.
La consueta sfilata di Carnevale non c'è stata, ma la Pro Loco ha voluto ricordare l'evento allestendo nel cortile dell'enoteca una mostra con le fotografie delle passate edizioni. Rassegna fotografica che, durante il mese di marzo, sarà proposta anche per la Festa regionale del vino friulano.
Con grande dispiacere anche quest'anno siamo costretti a rinunciare alla Festa del vino, ma la macchina organizzativa è già in moto per ripartire con determinazione ed entusiasmo.

Direttivo Pro Loco
Risorgive Medio Friuli

CAMINO CONTRO CORRENTE

Festival di musica e arte contemporanee in streaming.

Con il doppio appuntamento online di sabato 6 e domenica 7 marzo si è conclusa la XII edizione del festival Camino Contro Corrente dedicata quest'anno al tema dell'insicurezza.
Molti gli ospiti che sono intervenuti: i solisti di fama internazionale Manuel Zurria (flauto), Francesco Dillon (violoncello) e Simone Beneventi (percussioni) hanno proposto tre brevi concerti intitolati "Mobile, flessibile, precario" con brani, alcuni dei quali in prima assoluta, delle più importanti voci della musica contemporanea. La ricerca di un suono instabile ed incerto che è tipica della moderna scrittura musicale è stata problematicamente rapportata alle attuali incertezze e precarietà del mondo del lavoro, in uno iato sul quale sono stati chiamati i compositori e gli esecutori ad interrogarsi. La performer, attrice e regista Sara Tozzato ha proposto un inedito lavoro intitolato "La tana" dal racconto incompiuto di Kafka. Di rara intensità espressiva, attraverso un accorto uso del montaggio sonoro, il breve video descrive con rapidissimi passaggi la triste, inquieta e drammatica esistenza di una creatura a metà fra l'animale e l'umano che passa il tempo a tentare ossessivamente di costruirsi l'abitazione - o la tana - perfetta, in una illusoria ricerca di sicurezza e protezione.
È stato poi trasmesso il breve documentario sul lebbrosario di Tabriz "La casa nera" della poetessa iraniana Forough Farrokhzad, introdotta da Asia Raoufi, interprete e traduttrice italoiraniana, in collegamento da Pistoia. L'Iran è stato anche protagonista dell'intervento della pianista Layla Ramezan, che ha presentato il cofanetto discografico "100 Years of Iranian Piano Music".
Paolo Zavagna, già docente di musica elettronica al Conservatorio B. Marcello di Venezia ha presentato un inedito e particolare lavoro di elaborazione del suono delle campane di Camino al Tagliamento.
Tutti gli appuntamenti che hanno costituito l'inedita edizione in streaming del festival sono tuttora on line sul canale YouTube di Camino Contro Corrente e con soddisfazione degli organizzatori stanno riscuotendo un significativo apprezzamento da parte del numeroso pubblico che sceglie di visualizzarne i contenuti.

Associazione Musicale e Culturale Kairòs Arte&Spettacolo

SILVIO, CHEF INTERNAZIONALE

Continuando una carriera stellare, si riavvicina un po' a casa.

Orgoglio tutto caminese è Silvio Giavedoni, classe 1982, figlio di Paola Asquini e Giuseppe. Sempre benvoluto per la simpatia e stimato per i successi in ambito culinario, è balzato spesso agli onori della cronaca come chef di fama internazionale. Sarà perché è cresciuto a stretto contatto con i sapori del forno-pasticceria dei nonni materni, Lucina e Silvio, da cui ha anche preso il nome. Sarà per il talento innato, fatto sta che Silvio, già da piccolo, amava impastare pane e dolci, alimentando la sua passione per il mondo della cucina. La sua carriera lo ha visto frequentare l'Istituto alberghiero di Aviano, diversi stage in vari ristoranti, tra cui la Corte Sconta di Venezia, la Rucola di Sirmione e lo stellato Miramonti l'Altro di Concesio (Bs). Lo ha visto partire alla volta di Parigi dove, dal 2001 al 2002, ha lavorato da Pierre Gagnaire e poi all'hotel George V, a fianco dello chef Philippe Legendre. Nel 2003, lo chef stellato Massimiliano Alajmo de "Le Calandre" gli ha aperto le porte della sua cucina, consentendogli di mettere solide radici al talento, apripista di molteplici future esperienze a fianco di grandi professionisti. Il 2007 lo ha visto trasferirsi in Giappone, per l'apertura del ristorante "Calandrino", nella grande Tokyo. Da qui, il ritorno, nel 2009, a "Le Calandre" per essere coinvolto nello sviluppo di diversi progetti gastronomici, tra cui la linea In.gredienti al ristorante Abc di Montecchia, cui si sono aggiunte le esperienze internazionali a Mosca, Singapore, Hong Kong, San Francisco e Marrakesch. Approdato, in seguito, niente meno che al "Gran Caffè e Ristorante Quadri" a Venezia, il suo talento lo ha riportato a Sarmeola di Ribano (Pd), a deliziare i palati del ristorante gourmet stellato "Le Calandre", 3 stelle Michelin, di Massimiliano Alajmo. Piatto dopo piatto, ora, Silvio si è avvicinato al suo paese di origine, Camino al Tagliamento, in virtù del ruolo di consulente al ristorante dell'Hotel Nodo a Codroipo. Dal 31 ottobre, infatti, è accanto allo Chef Bayram Ostreci, e di un inedito team di cucina giovane, incentrata sì, sul pesce, ma con concessioni gourmet alle eccellenze friulane. Anche se chef di fama internazionale, Silvio tiene ben strette le redini delle sue origini e del suo Friuli, che porta in tavola con legittimo orgoglio. Legittima, per chi lo ha visto crescere e per chi lo conosce di fama, la curiosità di salutarlo di persona e, perché no, di assaggiare le sue sfiziose ricette. Dove? A Venezia o a Cortona d'inverno o al Nodo Hotel di Codroipo. Per la gioia dell'incontro o per gli eventi importanti!

Pierina Gallina

CONCERTO di San VALENTINO per la PRIMA VOLTA in STREAMING

Anche quest'anno la Corale Caminese ha proposto il tradizionale concerto di San Valentino per organo e coro, giunto ormai alla sua 34ª edizione.

Da anni l'appuntamento musicale è un'attesa occasione per valorizzare l'organo, strumento d'elezione per Camino al Tagliamento, paese d'origine della nota famiglia organara Zanin. Data l'impossibilità di svolgere concerti dal vivo, per la prima volta l'evento è stato trasmesso in diretta streaming sul canale YouTube del coro domenica 14 marzo 2021 alle ore 17:30. Il concerto, tenutosi presso la Chiesa Ognissanti di Camino al Tagliamento, rigorosamente a porte chiuse, ha visto come protagonista Elisabetta Tonizzo, talentuosa organista molto apprezzata sia in Italia che all'estero, che ha proposto un ricco programma che spazia da J. S. Bach con la trascrizione del Concerto in Do di Johann Ernst von Saxe fino ad arrivare al celebre Pastorale op.19 di C. Franck e alle Variazioni su Lucis Creator di J. Alain. La Corale Caminese è intervenuta assieme al soprano Stefania Cerutti eseguendo la Missa Tertia di Bardos Lajos per soli, coro e organo, Mors et Vita (2017) e O salutaris Hostia (2010) di Francesco Zorzini. Le Invocazioni tratte dall'Oratorio Pasquale di Davide Liani hanno chiuso il concerto con un omaggio al Maestro caminese nel centesimo anniversario della sua nascita. Il video dell'evento è visibile sul canale YouTube della Corale Caminese, sul sito www.coralecaminese.it e sulle pagine Facebook e Instagram del gruppo.

Francesca Espen

GRAZIE ai VOLONTARI della PROTEZIONE CIVILE

Spirito di servizio che vale il Premio San Valentino.

In un anno impegnativo come quello appena trascorso, la popolazione di Camino al Tagliamento ha potuto contare sul costante supporto della Squadra Comunale di Protezione Civile. Non si tratta di una sorpresa per i Caminesi, che da sempre conoscono la dedizione con cui i volontari si prodigano al servizio dei propri compaesani. Ma nel corso dell'emergenza sanitaria, la loro discreta e instancabile presenza nella vita della comunità è stata fondamentale.

Nella fase più critica della pandemia, la Squadra, composta da otto membri attivi cui se ne sono aggiunti due in servizio temporaneo nei mesi di aprile e maggio 2020, si è occupata della distribuzione dei lotti di mascherine alla popolazione e dei dispositivi di protezione individuale agli esercizi commerciali. Ha inoltre garantito diversi servizi di assistenza alla popolazione, che sono tuttora attivi: il supporto ai cittadini in quarantena o in isolamento domiciliare, la consegna di generi alimentari in collaborazione con il Centro Caritas di Codroipo, la distribuzione a domicilio di spesa, farmaci e beni di prima necessità in favore delle fasce più fragili della popolazione. Ma l'attenzione della Squadra verso i propri compaesani è andata oltre: nel corso delle festività Pasquali, i volontari hanno consegnato a ciascun bambino residente nel Comune un uovo di cioccolato, un segno di sensibilità e vicinanza che ha emozionato i nostri piccoli abitanti nel periodo più difficile dell'emergenza sanitaria. Il riconoscimento e il ringraziamento per la loro presenza sono arrivati da più parti. Tra i più significativi, quello della Parrocchia che, in occasione delle recenti celebrazioni per il Santo Patrono del Comune di Camino al Tagliamento, ha attribuito proprio alla Squadra Comunale di Protezione Civile il "Premio San Valentino", che dal 2008 viene annualmente conferito a chi si è particolarmente distinto per lo spirito di servizio alla comunità. La scelta, quest'anno, non poteva che ricadere su di loro, volontari generosi, sempre pronti a tendere una mano in favore della cittadinanza.

L'Amministrazione Comunale ringrazia sentitamente ciascun membro della Squadra, manifestando soddisfazione per l'intensa e proficua collaborazione, anche attraverso l'approvazione dei lavori di riqualificazione della sede comunale della Protezione Civile, che proprio in questi giorni stanno prendendo avvio.

L'Amministrazione Comunale

I CONTRIBUTI ORDINARI e STRAORDINARI a FAVORE delle ASSOCIAZIONI LOCALI

Il Comune riconosce, non solo sulla carta, il valore sociale, educativo ed aggregativo dell'attività svolta dalle numerose associazioni culturali e sportive attive sul territorio.

Per questo ogni anno le associazioni vengono sostenute non solo logisticamente (nella concessione di strutture e di sale pubbliche per le svariate iniziative) ma anche economicamente. Anche nel 2020 l'Amministrazione Anzil ha finanziato il sostegno alle associazioni mediante i contributi ordinari: 23 sono state le associazioni che ne hanno beneficato per un valore complessivo di 27.300 euro.
Specifiche ed eccezionali iniziative, quali la realizzazione del libro commemorativo del ventennale di fondazione dell'Ute di Rivignano e la trasmissione in streaming delle Sante messe recitate nel Duomo di Rivignano durante il periodo di lockdown, sono state sostenute per ulteriori 7.644 euro.
A questi contributi, ordinari e straordinari, si è aggiunto anche uno stanziamento eccezionale finalizzato ad aiutare le associazioni che storicamente partecipano alla Fiera Santi e che nel 2020 non è stato possibile svolgere a causa della pandemia da Covid-19. Sono 9 le associazioni che hanno beneficiato del Contributo straordinario Covid per l'importo di 15.254 euro.
"Si tratta di un investimento a favore della collettività" commenta il Sindaco Mario Anzil "in quanto queste realtà presenti sul territorio svolgono una funzione di sussidiarietà orizzontale rispetto alle esigenze dei cittadini, ampliando e integrando, i settori in cui opera l'Amministrazione. Il nostro intervento vuole essere un sostegno alle loro attività e rappresentare un buon auspicio per la ripresa dei numerosi eventi culturali, sportivi e di animazione che contraddistinguono la nostra Comunità di Rivignano Teor".

L'Amministrazione comunale

COSA RENDE i NOSTRI PAESI LUOGHI DOVE è BELLO VIVERE

Il cielo azzurro e i prati verdi, il bosco allagato, l'acqua del fiume, la passerella, la bicicletta e una coniglietta.

Cercare di ri-creare un ambiente dove sia bello vivere. Questa dovrebbe essere la visione (se non addirittura la missione...) di noi amministratori di piccoli comuni. Con prudenza, tra l'altro, perché piuttosto di far danni è tutto sommato preferibile l'inerzia pigra che spesso condraddistingue alcune amministrazioni, proprio perciò destinate a condurre le loro comunità verso un inesorabile declino.
Nella scorsa edizione de "il ponte" avevo presentato la nuove piazze, agorà per eventi ludici e relazioni sociali ma anche dispensatori di servizi utili ai cittadini, che stiamo progettando e realizzando a Rivignano e a Teor. Saranno luoghi fenomenali per favorire relazioni sociali e quindi saranno fondamentali per rendere più piacevole e comoda la vita nei nostri paesi.
Ora vorrei raccontare i nostri progetti per l'ambiente e cercare di spiegarne il senso. Va innanzitutto premesso che in questo campo siamo fortunati e favoriti dall'aver ereditato dagli avi luoghi incontaminati e meravigliosi: già consegnarli come li abbiamo trovati sarebbe un buon traguardo! Ma qualcosa in verità si può fare: coniugare la tutela e la difesa di questa meravigliosa natura con la possibilità di poterla a pieno godere.
Ecco perché negli anni scorsi a Rivignano Teor abbiamo piantato cinquanta mila alberi, oltre trenta ettari di nuovi grandi boschi, che si aggiungono a quelli secolari, attraversati da decine e decine di chilometri di piste ciclabili e pedonali, nel cuore del Parco dello Stella: i nostri fiumi non hanno argini e l'acqua, seguendo il ritmo della natura, è libera di invadere i boschi creando un paesaggio magico ove chiunque può immergersi dall'alto dei nostri sentieri. Se taci in questa pax fluvialis senti solo i rumori della natura, l'acqua che muove un ramo è uguale al passo delle aganis, le foglie che fischiano al vento sono come le ruote di una bicicletta e quella bella dalla pelle tutta rosa che hai intravisto più in là sembra una coniglietta. Il confine tra il prato e il bosco, tra il verde e il cielo è indefinito come quello tra la realtà e la fantasia.
Ma come per i laboriosi proprietari gelosi del loro bel giardino, anche per noi i lavori sono sempre in corso: appena terminata la lunga ciclabile che da Chiarmacis lungo lo Stella conduce a Rivarotta, già stiamo progettando una ambiziosa passerella che colleghi le due sponde del fiume dove dicono ci fosse l'antico guado per i crociati. Vogliamo, così, collegare la nostra rete di ciclabili con quelle del Comune di Pocenia.
Ecco spiegato il senso: vogliamo che tutti i nostri concittadini siano proprietari del loro immenso parco, centinaia di ettari sempre a loro disposizione, un lusso cui pochi anche tra i miliardari altrove possono ambire, un agio esclusivo a pochi passi da casa che contribuisca a migliorare il tenore di vita di ognuno. E che garantisca tutti i benefici, anche economici, di un turismo lento.
Ambiente è anche energia pulita. Ma questo è un altro discorso. Alla prossima, allora.

Mario Anzil
Sindaco di Rivignano Teor

Il SEGRETARIO COMUNALE in QUIESCENZA

Dopo quasi un decennio di intensa esperienza lavorativa nel Comune di Rivignano Teor Giuseppe Calderaro, originario di Sapri, classe 1956, è giunto alla sospirata pensione. Il carattere collaborativo e la sensibilità umana sono il merito del suo "buon ricordo". A sostituirlo, dal 1° marzo, ha preso servizio la dott.ssa Sonia Marian. A lei i migliori auguri di un buon lavoro.

L'Amministrazione comunale

RICORDANDO il MAESTRO LUCIANO TURELLO: 25.2.2020-25.2.2021

*È passato un anno da quel triste febbraio **2020** nel corso del quale l'Associazione Musicale e Culturale "Armonie Aps" di Sedegliano ricorda due eventi che hanno segnato in misura indelebile la vita dell'Associazione.*

Proprio un anno fa si sono viste le prime tracce concrete della pandemia, e le prime misure di contenimento del rischio di contagio, che con il seguito di restrizioni e decreti ha messo dapprima in difficoltà, per poi bloccarla per un intero mese, la possibilità di svolgere le lezioni. Insegnanti e allievi si sono trovati costretti a reinventare nuove forme di didattica a distanza, che per la musica risulta particolarmente ricca di varianti e problematiche. La pandemia ha inoltre portato alla pressoché totale impossibilità di diffondere la cultura musicale sul territorio organizzando i classici e sperati appuntamenti. Segno marcato di questi 12 mesi è infatti l'impossibilità, per la prima volta in 25 anni, di realizzare i saggi di fine anno, l'appuntamento di "Note di Natale" e il concerto del nuovo anno.

Il secondo motivo di tristezza per l'Associazione è stata l'improvvisa scomparsa del maestro Luciano Turello, storico insegnante della Scuola Strumentale e Vocale "Arrigo Valoppi" e colonna di tutte le iniziative della medesima. La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto, in particolare nella citata scuola di musica di Gradisca di Sedegliano, dove da oltre trent'anni svolgeva con entusiasmo, simpatia e dedizione il ruolo di insegnante di pianoforte e di coordinatore dei corsi. La sua figura e la sua passione sono state contagiose per generazioni di allievi e famiglie. Nei saggi, negli esami, nei concerti, ma in particolare nelle lezioni individuali la sua capacità di tirare fuori il meglio dai ragazzi sempre con il sorriso e magari una barzelletta sono i tratti più belli che rimarranno impressi in molti cuori.

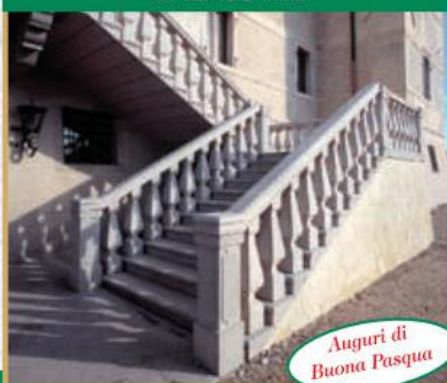
Purtroppo i due eventi si sono legati insieme e ci hanno fatto sentire ancora di più questo distacco. Gravoso è anche lÐimpedimento, seppur giusto e comprensibile, delle misure odierne, che non permettono di dedicare al maestro Luciano il giusto riconoscimento per l'opera svolta nell'Associazione. Per quest'anno, caro Luciano, ti abbiamo ricordato con una Santa Messa sabato 27 febbraio nella Chiesa di Gradisca di Sedegliano. Il gruppo vocale femminile "Euterpe" e il trio di violini "Aubert" insieme ai maestri Denis Bosa, Daniele Parussini e Fabrizio Giacomo Fabris, hanno animato la celebrazione in tua memoria e reso il giusto omaggio musicale.

Associazione musicale e culturale "Armonie"

60 ANNI INSIEME

*Il 4 marzo del **1961** Franco e Lydia si sono sposati giovani, belli e felici; son passati **60** anni e sapete, cari genitori, da allora non è cambiato proprio nulla. Siete sempre gli stessi e con il vostro esempio ci avete insegnato che l'importante è amare ed essere amati.*

Auguri per il vostro anniversario di matrimonio!

Thierry, Lucia, Cedric e Ylenia

Le MASCHERINE d'ARTE e SOLIDALI di GIANNA CLABASSI

I proventi servono a sostenere la missione in India fondata da suor Amelia Cimolino.

Cuce senza sosta, la signora Gianna, 83 anni, vedova del basso lirico Plinio Clabassi (1920-1984), noto nel mondo per aver solcato i palcoscenici più prestigiosi. Perché le fa? Per solidarietà verso il villaggio dell'amore fondato in India a Olavina Halli da suor Amelia Cimolino, la "Madre Teresa" friulana, originaria di Carpacco (Ud) dove nacque nel 1912 e che morì in India nel 2006. La signora Gianna l'ha sempre aiutata, organizzando concerti lirici-strumentali-vocali, e promuovendo eventi di solidarietà in suo favore. In tempo di Covid, non potendo dare vita a concerti, ed essendo artista del cucito, ha pensato di realizzare mascherine artistiche, di varie fogge e misure. Non se ne trovano di uguali, perché lei usa materiali pregiati, come il pizzo di qualità, tessuti ricamati a mano, anche tagliati da manufatti d'epoca, originali e preziosi. "Quest'anno, per colpa della pandemia, è saltato il centenario di nascita di mio marito. Ciò mi dispiace molto. Ma io non so stare con le mani in mano. Ho iniziato a cucire da bambina e continuo a farlo, con passione, gioia, soddisfazione. Ho creato abiti da sposa e costumi di scena per mia cognata, la famosa cantante lirica americana Lella Cuberli, moglie di mio fratello Luigi. Oltre, naturalmente, a ogni sorta di creazione di stoffa. Sì, sono un'artista del cucito e continuerò a esserlo, finché mi sarà possibile" afferma Gianna con legittima soddisfazione. Di mascherine, lei, ne realizza una ogni ora, circa 4-5 al giorno. Si alza alle tre di notte, ma lo fa con gioia, dato che ha molte ordinazioni di amiche, conoscenti, persone che ne hanno sentito parlare. "Anche quando la pandemia sarà passata" aggiunge "resteranno come oggetti di pregio, di valore. Primo, perché fatte a mano, secondo, per i tessuti e l'inserimento del ferretto, così non si appannano gli occhiali. Non se ne trovano in giro di così belle, sono pezzi unici. Da collezione!"

Ride e ci scherza su, Gianna, capelli rossi, cultura da premio, entusiasmo da vendere. Non ha solo le mascherine, lei. Ha con sé il fratello Luigi da assistere, la cura della grande casa immersa in un parco, a Gradisca di Sedegliano, le tante telefonate cui rispondere. Il tempo è tiranno, ma lei cerca di investirlo al meglio, magari ascoltando programmi culturali o Radio Maria, con le preghiere e la Santa Messa. Gianna assicura che continuerà a produrre le sue eleganti e originali mascherine, con il desiderio di "venderne" il più possibile e aiutare, sempre il più possibile, la missione che le sta tanto a cuore e che, anni fa, ha visitato personalmente. Anche il villaggio di suor Amelia con i 130 bambini adottati a distanza aspetta le offerte di Gianna. In questo periodo più di sempre. Ora, nemmeno loro possono frequentare la scuola, rimangono nei loro villaggi, ma collegati alla missione per avere un sostentamento garantito.

La signora Gianna è un archivio storico narrante. Chi volesse saperne di più o conoscerla, lei risponde sempre volentieri allo 043 291 5301.

Chi, invece, volesse dotarsi di mascherine artistiche, o farne dono, può informarsi contattando Antonietta Cimolino (nipote di suor Amelia) allo 335 580 6675.

Pierina Gallina

LUOGHI di CULTURA ANCORA CHIUSI

Anche a Talmassons i teatri si sono illuminati la notte del 22 febbraio.

IL 22 febbraio dell'anno scorso è stato l'ultimo giorno di scena prima della prima sospensione delle stagioni teatrali come misura di contenimento della pandemia da Covid-19. Ad un anno di distanza i teatri, luoghi di cultura, sono ancora chiusi. Aderendo all'iniziativa dell'Ente Regionale Teatrale e di Unita. La sera del 22 febbraio scorso il Polifunzionale di Talmassons e il Teatro dei Piccoli di Flambro sono stati simbolicamente illuminati per esprimere il desiderio di una ripartenza che garantirebbe, oltre al sostentamento di tutti gli operatori del settore, anche la crescita aggregativa e culturale di tutti i cittadini. "Noi, però, non ci siamo fermati" annuncia il Sindaco Fabrizio Pitton, "in collaborazione con l'Ert (Ente che si occupa della gestione di oltre 30 teatri sul territorio regionale), di cui ho l'onore di essere il Vicepresidente, abbiamo concordato gli spettacoli che, ci auguriamo a breve, andranno in scena nel Polifunzionale che, negli anni, ha avuto l'onore di ospitare grandi eventi ed iniziative. Tra queste mi preme ricordare il progetto di Scuola-Teatro "Diecipiù" guidato dal cantautore Piero Sidoti, che ha visto coinvolti oltre 10 Istituti e artisti del calibro di Giuseppe Battiston, Simone Cristicchi, Massimo Cotto, Marina Massironi."

Ecco allora, le future messe in scena delle quali saranno comunicate a breve le date per la campagna abbonamenti Ert, che indicativamente sarà avviata ad aprile.
- La scimmia 15 maggio 2021 (recupero della precedente stagione, di e con Giuliana Musso): i posti saranno quindi garantiti agli abbonati dell'anno scorso, con una ridotta vendita di biglietti per le sedute mancanti;
- La casa (di Siro Angeli); spettacolo in lingua friulana.
- Scoop (Donna Sapiens) di Giobbe Covatta e Paola Catella.

All'interno del progetto "Ambito Donna" il cantautore Edoardo De Angelis proporrà, inoltre, uno spettacolo/testimonianza sulla violenza di genere.
Durante l'anno sarà fondamentale la programmazione della storica compagnia teatrale "La Risultive", del gruppo teatrale giovanile "Gli Enigmisti" e delle nostre associazioni, una risorsa importante della nostra Comunità.

L'Amministrazione comunale

BANDA ULTRALARGA

Sono iniziati i lavori per il progetto di innovazione tecnologica.

Da alcune settimane sono in corso i lavori di posa ed installazione della rete a banda ultralarga, a seguito dell'interessamento dell'Amministrazione Comunale di Talmassons riguardo alla possibilità di eseguire questi interventi sul territorio comunale e la conseguente stipula di due convenzioni con Telecom Italia Spa e Site Spa (per conto di Openfiber).
La posa di queste reti di telecomunicazione ad alta velocità si avvarrà anche delle infrastrutture fisiche già presenti in loco e di proprietà del Comune di Talmassons e prevederà due interventi paralleli delle due ditte sopra citate a seconda della zonizzazione individuata dallo Stato in accordo con gli operatori privati.
I lavori si svolgeranno nell'arco dei primi mesi del 2021, in modo da implementare l'efficienza delle infrastrutture di telecomunicazione al fine di garantire una connessione stabile e veloce e dare la possibilità ai cittadini del Comune di stipulare dei contratti con i gestori interessati per usufruire della fibra nelle proprie abitazioni. "Ci tengo a precisare" afferma il Sindaco Pitton "che comunicheremo quando i lavori saranno terminati, ma" aggiunge "per quanto riguarda gli allacciamenti alle abitazioni private e la stipula dei diversi contratti, saranno i singoli cittadini ad aderire alle proposte dei gestori della rete del libero mercato. Il Comune di Talmassons si è attivato perché questo intervento partisse il prima possibile, mentre i tempi, le modalità di esecuzione dei collegamenti, e i relativi costi ad utenza finale sono correlate ai piani del Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale."

L'Amministrazione comunale

INTERVENTI nel POLO SCOLASTICO

Continuano, nel polo scolastico di Talmassons, gli interventi volti ad implementare l'efficienza, la sicurezza e l'inclusività di un'eccellenza del nostro Comune.

Prima della ripresa delle scuole di settembre, è stata infatti effettuata una modifica alla viabilità dell'area parcheggio e della fermata scuolabus e nel prossimo futuro, quando la zona sarà cantierabile senza mettere a repentaglio la sicurezza dei ragazzi, verrà realizzato un camminamento che permetterà agli alunni di raggiungere l'ingresso della Scuola Secondaria di Primo Grado evitando il passaggio attraverso la ghiaia.
In questi giorni, invece, sono in corso i lavori di installazione di un ascensore che permetterà di accedere al piano superiore dell'edificio, ampliando il numero di spazi per lo svolgimento delle attività didattiche, in accordo con la Dirigente Scolastica Tiziana Bortoluzzi.
Questi interventi rientrano nel Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (Peba), il quale ha visto una serie di altre azioni, tra le quali l'adeguamento degli accessi e dei camminamenti nei cimiteri comunali, la sistemazione dei parcheggi per disabili, l'intervento di riqualificazione di via Piave e le modifiche della sicurezza presso la palestra comunale. Questi diversi interventi sono stati finanziati in gran parte con un contributo regionale destinato solamente ai possessori, appunto, del Peba, il quale ha la finalità a lungo termine di rendere gli edifici pubblici del nostro Comune sempre più inclusivi.

L'Amministrazione comunale

AGGIORNAMENTI sulle OPERE PUBBLICHE

La nuova amministrazione si è messa subito al lavoro per portare a termine le varie opere pubbliche già impostate e finanziate dall'Amministrazione Michelin.

Sono iniziati i lavori per la posa del prefabbricato della Protezione Civile nella zona industriale a Varmo. I lavori si concluderanno in un paio di mesi salvo tempi tecnici per l'apertura.

Installati inoltre 10 nuovi punti luce nel Comune, in via Angilar e via due Platani a Santa Marizza, in via dell'Asilo a Romans, nella laterale di via Villa a Rovere-do, in via Robbiani a Varmo e in via Saleti a Canussio. In via Angilar e via dell'Asilo i punti luce prevedono il funzionamento tramite impianto fotovoltaico.

Altro intervento è quello che riguarda i Prâs dal Vâr; intervento su circa 8 ettari di terreno, che andrà a completare l'ambito fra la roggia Tamaresca ed il fiume Varmo. La nuova zona sarà caratterizzata da ampie zone a prato stabile, mista ad aree umide e boscate, che si andrà ad aggiungere al bosco, oramai ventennale, che si estende su oltre 7 ettari. Un'area che avrà anche una valenza didattica. Per quanto riguarda le altre opere, è stato approvato il progetto definitivo del teleriscaldamento con appalto previsto entro l'estate. Approvato anche il progetto per il rifacimento della copertura del tetto del municipio mentre è in dirittura d'arrivo il primo livello di progettazione di Villa Giacomini; ultimo ma non meno importante è stata aperta la gara d'appalto per la sistemazione dell'area ex latteria di Belgrado con avvio dei lavori previsto per primavera.

L'Amministrazione comunale

A FAVORE del DIALOGO

Il gruppo consiliare Viviamo Varmo Comunità per la Comunità del Medio Friuli

Si legge da giorni sulla stampa locale di ferventi polemiche sul tema della costituzione della Comunità Medio Friuli, con esplicite accuse di tentativi di "boicottaggio" della medesima, di "miopie" politiche, quando non di vere e proprie "faide" tra singoli esponenti o tra partiti, che potrebbero portare al rischio di un pesante fallimento nell'edificazione della - per noi - irrinunciabile struttura politico-amministrativa sovra-comunale. Il gruppo consiliare "Viviamo-Varmo-Comunità", non può che ribadire con forza e preoccupazione, quanto a suo tempo dichiarato in fase di discussione del delicato tema, durante il Consiglio Comunale del 27 novembre ultimo scorso. C'è grande bisogno di luoghi idonei a dialogare a fini progettuali e di fare rete amministrativa tra territori omologhi. All'assenza durante lo scorso anno del necessario attivismo di giusta mediazione politica, sia a livello locale che a carico del Governo regionale, che ha portato alcuni comuni - tra i quali Varmo - a non dare da subito vita alla Comunità della quale per ragioni geografiche e storiche avrebbero dovuto fare assolutamente parte; si aggiungono ora i sospetti di "giochini" di parte, di inaccettabili personalismi con finalità legate alla futura tornata elettorale regionale, di insensibilità ed insipienze politiche, esercitati in completo spregio degli interessi presenti dei cittadini ed a scapito del futuro di un territorio ricco di potenzialità non opportunamente sfruttate; l'ennesima zavorra mortale per chi in questi territori ha intenzione di continuare a vivere e produrre. Un esempio attualissimo e significativo per tutti: il finanziamento di progetti di ampio raggio, economici e sociali, finanziabili nei prossimi anni dalla comunità europea (in epoca di "ricostruzione" post pandemica) e che non potranno certo affermarsi, nelle sedi opportune, senza il sostegno di una "massa critica" territoriale, di capacità di coordinamento progettuale e di un sufficiente "peso politico", capaci di far emergere le proprie necessità e convenienze. Il gruppo "Viviamo Varmo Comunità" dichiara la propria completa disponibilità al confronto ed alla cooperazione con quanti si vogliano concretamente attivare per sovvertire questa nefasta tendenza, distruttrice di possibilità e di speranze; non si può attendere oltre, è giunto il momento di muovere, di denunciare e smascherare le palesi incapacità, le incoscienze dannose o, ancor peggio, i possibili consapevoli cinismi.

Massimo Della Siega
Capogruppo consiliare, "Viviamo-Varmo-Comunità"

MANDI VALTER

Con grande tristezza l'Adp Codroipese ha salutato Valter Fabris, per tutti "Il Maestro".

Grande appassionato di basket, coach di prima grandezza della società, dirigente di rara competenza tecnica e vero mentore del basket femminile codroipese, che guidò all'inizio degli anni '80 fino alla promozione in Serie Nazionale "A2".

Vera "anima", inoltre, per quasi due decenni, di quel settore giovanile femminile che tante soddisfazioni regalò agli appassionati baskettari codroipesi. Ad iniziare dalle qualificazioni alla fase finale dei "Giochi della Gioventù" nel 1970, in cui l'allora semi-sconosciuto basket femminile Codroipese con la sua formazione "Allieve" rappresentò a Roma i colori della Provincia di Udine, fallendo di un niente l'approdo alle "Final Eight" dell'epoca e guadagnandosi l'ammirazione e il rispetto delle altre contendenti d'Italia.
Valter possedeva poi un'innata capacità nel saper valutare ed accrescere le potenzialità dei giovani cestisti a lui affidati, conquistandosi sempre sul parquet il rispetto dei suoi adepti e insegnando con capacità da cui traspariva tutta la sua passione cestistica.
Addio, dunque, caro "Maestro" e amico: il basket codroipese ti deve molto e molti di noi non ti dimenticheranno.
La terra ti sia lieve.

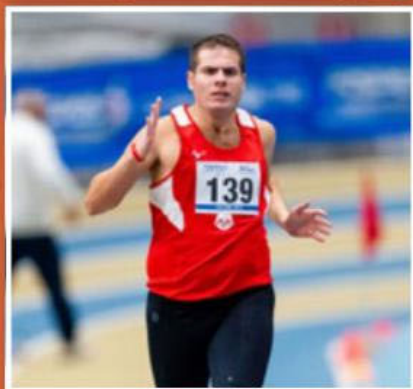
Adp Codroipese

Caro Valter
È arrivato il momento dei nostri saluti. Te ne sei andato in punta di piedi, cosí come in punta di piedi ci mostravi il terzo tempo, con i tuoi immancabili mocassini. Chi avrebbe mai immaginato questo momento, tu per noi sei e sarai sempre lì, in panchina a dirigerci o sugli spalti a commentare. In un momento in cui è difficile abbracciarci, stringerci, stare assieme, siamo riuscite ancora una volta a fare cordata, a stringerci come la grande squadra delle ragazze del Valter attorno a te, per portarti l'ultimo saluto, e dirti alcune cose che sicuramente tu sapevi, ma che non ti abbiamo mai detto.
Difficilmente avremmo pensato di trovare lungo la nostra strada un uomo come te, uno zio, un mentore, un amico, un compagno di battaglie, una persona con cui riflettere e sorridere, sempre con una parola gentile. Il nostro primo vero coach, come direbbero oggi.
Grazie Valter, non solo perché ci hai trasmesso la passione per la pallacanestro, grazie perché ci hai accompagnato nel nostro cammino (a qualcuna hai addirittura mostrato la strada per la vita). Ci hai accompagnato senza invadenza, senza pretese, con la discrezione di un amico fidato e la severità (soprattutto con le tue nipoti) di un insegnante appassionato, perché tu avevi fiducia in ognuna di noi, e in ognuna di noi riconoscevi qualcosa di unico, che a volte, noi stesse dimenticavamo di avere. Ci hai insegnato tantissimo sia nel gioco che nella vita...ci hai insegnato a stare assieme, a conoscerci, e a frequentarci, al di là della competizione, del campo di gioco, del risultato. Hai creato, sempre, un'atmosfera che ci ha permesso di non essere mai in difficoltà nei nostri rapporti, mai rivali, mai gelose, mai nemiche. Sei stato una leva per le nostre risate, avventure da adolescenti, un sedimento per la nostra lunghissima amicizia. Grazie a te abbiamo imparato a credere in noi stesse, a non arrenderci mai e a lottare per migliorarci ogni giorno; ci hai insegnato l'importanza del gioco di squadra e che l'unione fa "sempre" la forza.
*Mai ci hai ritenuto troppo giovani o troppo inesperte per imparare qualcosa di nuovo. Lucia si ricorda ancora, aveva circa **10** anni, voleva giocare ma non aveva fatto minibasket. Un giorno venne in palestra, ti incontrò e ti chiese se potesse giocare anche lei. Le chiesi "che cos'hai nella borsa della coop?" "le scarpe da ginnastica" rispose. Le sorrisi e le dissi "corri a cambiarti". Grazie per la tanta e importante fiducia che hai riposto in ognuna di noi, fin dall'inizio.*

Molte di noi probabilmente non te l'avranno mai detto, ma sei stato una parte importantissima della nostra vita, ti volevamo e ti vogliamo tanto bene, e ancora oggi viviamo e trasmettiamo i tuoi insegnamenti. Negli ultimi anni, incontrarti per strada e scambiare qualche parola, era come una boccata di ossigeno per noi.
Grazie per il tempo che ci hai dedicato, fuori e dentro al campo. La tua Escort bordeaux (e noi con lei) ha percorso km e km attraverso il Friuli e non solo. Se tenevi particolarmente ad avere qualche giocatrice in squadra, la andavi a prendere di persona. Gradiscutta, Sedegliano, Aquileia, Cervignano, poco importa… l'importante era che la tua squadra fosse al completo. I ricordi in macchina con te resteranno immortali. A volte mentre guidavi (e fumavi) mollavi il volante, per spiegarci gli schemi per la partita. Possiamo ammettere oggi che soprattutto chi si sedeva accanto a te non stava molto attenta a quello che dicevi ma.. era pronta e concentrata a prendere il volante al volo. Altre volte, mettevi i nomadi in sottofondo, così spesso e a ripetizione che abbiamo finito per imparare a memoria parecchie canzoni anche noi.
In ogni caso, era sempre meglio che guidassi tu. Quando eri trasportato, ci è capitato di dimenticarti in autogrill, perché ci avevi messo troppo tempo a fumare. Solo dopo essere partiti, ce ne siamo accorti, e siamo dovuti ritornare indietro preoccupati. Ti abbiamo ritrovato lì, impassibile, godendoti la tua sigaretta e pensando agli schemi della partita… probabilmente non te n'eri neanche accorto!
Ci sapevi leggere dentro, riconoscevi tutti i nostri stati d'animo e, all'occorrenza, ci facevi sempre sentire meglio con una battuta delle tue. Ci hai fatto ridere, tanto ridere, ridere di cuore. A volte in palazzetto ci sedevamo apposta dietro di te, per farci quattro risate con le tue perle, sottili, irriverenti, mai banali.
Se un arbitro non ti andava a genio gli urlavi "atu finit di sivilà come un gardelin?"
Se dovevi spiegarci di passare palla dicevi "no serve palegjà tant, ca no è la sorpresa dentri al balón". Però ci spiegavi anche come passarla , o come non passarla "telefoni ancje la prosime volte par disi là che tu pasis la bale". Volevi che tirassimo fuori la grinta in campo, ci ricordavi che "non siete in un campo a raccogliere margherite". Per insegnarci a difendere ci urlavi "tu as di acompagnale fin in bagno sa covente", e quando mancavano pochi secondi al termine di una partita tesa ed eravamo sopra di uno "la bale sa covente tu as di portale fin a Prosec, o Sedean, o Cjamin" dipendendo dalla provenienza della giocatrice in questione.
Non ti piaceva quando ci lamentavamo. Una volta in pieno inverno a Muggia non c'era né riscaldamento né acqua calda nelle docce, noi non eravamo affatto contente. Ci hai ricordato che "le spartane si lavavano con l'acqua ghiacciata, partorivano e poi tornavano subito a lavorare nelle risaie".
Ti preoccupavi per le sorti degli acquedotti friulani "ese ancjemo aghe ta li docjis?" chiedevi alla fine di ogni allenamento, generazione dopo generazione.
Ci conoscevi una ad una e sapevi anche quando e con chi potevi permetterti un commento un po' fuori dalle righe. Dopo aver perso 20 kg, una di noi si è presentata in palazzetto per vedere una partita della figlia. Sabrina ti fece notare "Valter hai visto la Vise, è super in forma"e tu "eh, no, no... la cuesse è simpri che!".
Ci piace pensare che adesso stia scambiando qualche battuta con Giancarlo anche da lassù. Come quella volta in cui Giancarlo era introvabile, in cui hai chiamato mezzo mondo per raggiungerlo, e quando lo hai trovato perfino lui era stupito "cemut atu fat a cjatami?" ti chiese e tu "o soi mior di Jessica Fletcher". Proprio oggi compie gli anni, fagli gli auguri da parte di tutti noi.
Grazie Valter per l'amore, per il sostegno e per gli insegnamenti che non hai mai smesso di darci. Grazie perché abbiamo avuto la possibilità di imparare da un maestro come te. Grazie Valter, perché come diceva Socrate "l'insegnante mediocre racconta, il bravo insegnante spiega, l'insegnante eccellente dimostra, il maestro ispira". E tu ci hai ispirato e continuerai a farlo perché d'altronde si sa, può educare solo chi sa cosa significhi amare e tu in questo eri un professionista; questa Chiesa, questi cuori, oggi non sono altro che un'ulteriore prova di tutto l'amore che hai saputo donare negli anni e che oggi si mostra in questa commossa e immensa riconoscenza. Anche da lassù, sei riuscito a riunirci tutte, ancora una volta, nel tuo ricordo, come se il tempo non fosse mai passato.
Ci sembra ancora di vederti... in una mano una sigaretta accesa e nell'altra un pallone da basket… che ci lasci dicendoci "forza ragazze... ci vediamo alla prossima partita".
Ci vediamo alla prossima, Valter. Ti vogliamo bene!

Le tue ragazze

L'ATLETICA nel MEDIO FRIULI, in ITALIA e nel MONDO

Quando si crede in un progetto.

Anni fa un dirigente di un'associazione del Codroipese mi disse "bella l'atletica, ma nel nostro territorio non c'è questa cultura, sarà difficile che questo sport attecchisca!". Queste parole mi sono rimaste in mente e tutt'ora ci penso, d'altra parte sono state uno stimolo per dimostrare che, invece, ciò che si sogna si può realizzare se lo si crede fortemente ed i ragazzi e le ragazze di cui parleremo ne sono un esempio lampante.

La prima è Costanza Donato, già vicecampionessa allieve con i nostri colori, ma sbocciata tra la scorsa e l'inizio di questa stagione imponendosi, a soli 20 anni, tra le più importanti velociste ed ostacoliste in Italia. Attualmente veste la divisa della Bracco Atletica, la squadra leader in ambito femminile.

Nel 2020 Costanza, pur nelle poche gare a disposizione causa Covid, ha impresso nel cronometro un ottimo 11"60 nei 100 mt ed un 13"49 nei 100hs. Nella stagione indoor, da poco iniziata, ha esordito nei 60 mt con l'ottimo tempo di 7"41 risultando ad oggi la seconda velocista in Italia; sui 60hs indoor è riuscita ad agguantare il quinto posto delle graduatorie nazionali con il tempo di 8"35! Non basta, ai campionati italiani indoor under 23 ha vinto il bronzo nei 60 piani e il titolo italiano nei 60 ostacoli. Costanza è la più veloce tra le ostacoliste in Italia quindi, avendo solo vent'anni e potendo affinare ancora la tecnica, si può capire che sia più che una speranza per la nazionale italiana.

La seconda è Sintayehu Vissa, nata in Etiopia e adottata dalla tenera età a Pozzecco di Bertiolo. Ha calcato per anni la pista di Codroipo fino a spostarsi, per meriti sportivi, all'università negli Usa. Sintayehu, o Sinta per gli amici, nelle categorie giovanili è progredita costantemente fino a giungere nelle posizioni vicine al podio nella categoria juniores e Under 23.

Quest'anno, alla prima gara indoor, ha sparato un ottimo 2'06"45 negli 800 metri che risulta, ad oggi, il terzo tempo assoluto in Italia! Che crescita! Non solo, nella distanza del miglio (1609 mt) ha registrato con 4'40" una delle migliori prestazioni universitarie statunitensi. La aspettiamo ai campionati italiani outdoor nel frattempo continuerà, come atleta-studente, a rappresentare i colori della propria università ovvero la University of Missisipi. Entrambe le atlete sono state seguite dal nostro tecnico Cornelio Giavedoni.

Il terzo atleta che in questo inizio di stagione ha pigiato decisamente l'acceleratore è l'atleta paralimpico Ruggero Marchetti che, accompagnato dall'allenatrice Paola Carinato, ha partecipato ai Campionati italiani indoor di atletica paralimpica svoltisi ad Ancona vincendo due titoli italiani e precisamente nei 60 metri, nei 200 metri raccogliendo un argento nei 400mt. Ruggero è entrato nel lotto dei possibili paralimpici per Tokyo 2021.

Chiudiamo con l'ottimo ottavo posto ai campionati italiani allieve indoor per Giorgia Fabris, saltatrice con l'asta punta di diamante di un gruppo che sta velocemente crescendo sotto la direzione di mister Ennio Fabris.

L'atletica è viva, attiva e vivace, abbiamo ancora dubbi?

Matteo Tonutti
Direttore sportivo dell'Asd Atletica 2000

CHEI LUNIS di PASCHE sui PRÂTS di LORÊT

Plui di sessant'agns a son passâts da l'ultime fieste sui Prâts di Lorêt, vuê zone industriâl di Panelie. Ce savoltament, ce robarie ecologjiche, ce savoltament naturâl! Prâts ch'a jerin li di centenârs di agns.

Il nono, in Jugn, si jevave a 3 di bunoris di Rivis al partive a pît par lâ a seâ il fen dai prâts. A 6 al tornave sù a fâ di gulizion e par sunâ l'Avemarie: al jere il muini.
Tai agns dopo da la Seconde Guere il lunis di Pasche al jere deventât un apontament fis, spietât di dutis lis fameis dulintor e di cetante zoventût in particolâr. Cui carets complens di int, sentâts su balis di stranc o cu lis biciclelis si rivave là par fâ Pascute: salam, formadi, fuiacis e, no vûstu, i ûfs colorâts, dut compagnât cu l'aghe di Vichy e il butilion dal vin, pussibilmentri blanc. La zoventût e spietave che intun cjanton suntun breâr e tacàs la musiche (un violin, il liron e l'armoniche), par fâ finalmentri cuatri salts ch'a jerin une liberazion e un voe mate di sfogâsi. Ator di un pâl tal mieç a partivin lis pocjis lampadinis picjadis, ma e partive ancje une cuardute che un adet al tirave par fâ paiâ i cent francs par trê bai ai balarins: la cuardute no permeteve di fâ i furbos! Ce fiestone!
Ancje di di là da l'aghe e rivave la mularie par jodi da lis "pulzetis" di ca. A partivin a trops cu la bici e l'armoniche. Un di chei zovins al jere dispès Pier Paolo Pasolini ch'al rivave chenti cu la cumbricule di Rose, San Zuan, Cjasarse e Ligugnane. Di "Il sogno di una cosa" di P.P. Pasolini.
Fin dal mattino, se la giornata è serena, la strada provinciale e i viottoli campestri che conducono a Casale, si riempiono di gente che va alla sagra del Lunedì di Pasqua.
Un po' alla volta le immense radure, d'un verde ancora invernale, freddo e leggero, colorato qua e là da qualche ramo rosa di pesco, formicolano di gente che passeggia, si diverte, gioca, corre; i cavalli sciolti dalle carrette trottano pascolando lungo i fossi,cavalcati da qualche ragazzo vestito a festa; i bambini corrono agitando le loro spade di rami scortecciati, tra i grandi depositi delle biciclette, e le bambine con le loro bluse arancione, viola o verde, giocano tranquille sotto i sambuchi appena ingemmati.
Par chei fantats e jere ancje l'ocasion par fâsi une murose e par lis fantacinis a jerin veramentri pôcs i moments, figurìnsi in cuaresime, di sei libaris fûr dai controi di cjase ancje se cualchi mari no lis molave *(le vecchie madri che tenevano d'occhio le ragazze). Erano belle e ben accomodate: con le loro capigliature castane con la permanente di moda due o tre anni prima; abbondanti, del resto, fin sulle spalle; bei seni altrettanto abbondanti, sotto i vestiti leggeri, uno turchino e l'altro marrone, indossati per la prima volta il giorno precedente che era Pasqua, e ancora immacolati come sulla tavola della sartoria. Le sarte, anzi, erano esse stesse, e infatti le loro mani non erano arrossate e nel comportamento avevano qualcosa che le rendeva diverse dalle contadine.*
La companie di chei di là da l'aghe a jerin propit sfolmenâts: bevi di un continuo, balâ, saltâ daûr da la musiche da l'armoniche: *Era una compagnia allegrissima, in vena di grandi cose: parevano degli incendiari, in cerca di incendiare qualcosa, farne un gran falò per dimostrare a quelli di Casale o di Codroipo quanto valesse la gioventù dell'altra riva del Tagliamento. Milio abbrancò la fisarmonica e intonò un Te Deum a passo di marcia. Ormai la baracca stava prendendo la strada buona. Poi si passò al periodo dei canti: fu un coro infernale, quelli di Rosa, ormai da un pezzo ubriachi, cantavano come dannati una canzone dietro l'altra, le più empie che conoscevano. Quando il repertorio pareva esaurito, c'era sempre uno che attaccava una canzone ancora più animosa della precedente, se fosse stato possibile. Il Nini, infiammato dal vino e leggero come un uccello, teneva in serbo per il momento opportuno i Misteri; e quando i ragazzi di Rosa furono spremuti, li attaccò.*
Subito il coro gli tenne dietro muggendo, con solennità, sui fiaschi vuoti e i bicchieri rovesciati. La notte era già alta, dovevano essere almeno le una e mezzo. Le praterie erano già quasi vuote; il ballo terminato, e i festeggeri andavano svitando le lampadine dai tavolati. Tuttavia la baracca della frasca sarebbe restata ancora aperta per un pezzo. Era la compagnia dell'altra riva del Tagliamento che teneva alto il morale, facendo di quella baracca una fiera ...
Eligio era stato abbandonato dalla sua compagnia di San Giovanni e la spuntò dicendo che mentre lui lo portava, Milio avrebbe potuto suonare l'armonica. Allora Milio si sedette sul manubrio, appoggiò il capo sulla spalla del nuovo compagno, e cominciò a suonare. E la compagnia partì verso l'altra riva del Tagliamento tra le grida del ragazzo della custodia. Ma la corsa in bicicletta e l'aria della notte anziché riordinare le idee non fece altro che ubriacarli ancora di più.
Su l'ore di tornâ l'aiar da la not al jere salacor cliput ch'e rivave la vierte, e Pasolini si ferme a piturâ il panorame che si rivave a jodi dal punt dal Tiliment,ma no dai fantats, ben "momâts", che no jodevin nancje la strade. *"Sotto la luce lunare che sfavillava nelle praterie, essi correvano urlando come diavoli, solo un po' scontenti forse che non ci fosse nessuno a sentirli: infatti la strada che da San Daniele sboccava nella Venezia-Udine poco sotto Codroipo è la più deserta di tutto il Friuli. A sinistra, sotto la luna, si stendevano abbandonati i depositi della polveriera, che una volta, di tanto in tanto scoppiavano rompendo i vetri di tutti i paesi vicini. E i ragazzi di Rosa, rasentandoli, parevano voler evocare assordandoli i loro antichi frastuoni. Poi sotto l'immenso fascio di luce azzurra e polverosa della luna, comparve sconfinato, dai monti alla pianura, il greto del Tagliamento: i ragazzi imboccarono a tutta velocità il lunghissimo ponte della Delizia, ma dopo nemmeno cento metri uno di Rosa frenò di colpo, gettò la bicicletta lunga e distesa sull'asfalto come se fosse un giocattolo, gridando:*"Spetait, fantats, ch'i ai une pissade pa li' mans!"; *tutti frenarono e gli fecero compagnia, mettendosi in fila lungo la spalletta: anche il Nini si schierò con loro, ma dopo un istante si chiese con quanto fiato aveva in gola:* "Ma ce stoio fasint chi cu l'afâr in man? No ai migo bisugna jo!", *risollevò la bicicletta da terra come se fosse di piume e si allontanò a gran carriera cantando. Gli altri ridevano in fila lungo il ponte.* "Din aga al Tiliment" gridò Milio, "che no'nd à mai!" *Alle prime case di Casarsa ripresero a cantare a squarciagola. Volevano svegliare tutto il paese.*
Moments di no dismenteâ, moments di spensieratece, di gust di vivi, di gjoldi la vite di cheste zoventût a son deventâts memoriis pierdudis, ma ch'a àn dentri cetant colôr, savôr, calôr uman, e inocense. O isal miôr vignî fûr di une discoteche a straoris, complens di alcul, di potacjos di polvarinis pensant di fâsi compagnâ cjase e po finîle violentadis, magari di plui di un di lôr? Ise une blesteme?: biade miserie! Pier Paolo Pasolini nus à regalât chest cuadri di vite di chê zoventût furlane, speranzose che al plui si permeteve cualchi macacade in companie di une biele ... simie! Di taiuts. E nus scjaldin il cûr chescj ricuarts. Si vorès fermâ il timp e fâ cercjâ chel savôr unic, di chê zoventût, di chei timps ai nestris spaurîts e sturnîts fantats. Lis Pascutis di altris timps ...

Gotart Mitri

PERAULE di VITE: LIS TÔS STRADIS

"Fami cognossi, Signôr, lis tôs stradis, insegnimi i tiei trois". (Sal 25, 4)

Chest Salm nus presente un om che si sint centât di pericui e di minacis. Al à bisugne di cjatâ la strade juste ch'e lu puarti in fin intun lûc sigûr. A cui domandâ jutori?
Inte cussience de sô debolece, infin al alce i vôi e al berle al Signôr, al Dio di Israêl, che mai al à bandonât il so popul, ma ansit lu à guidât dilunc il viaç tal desert fin a la Tiere prometude.
L'esperiense dal cjaminâ e fâs rinassi tal viandant la sperance, e je l'ocasion buine par une gnove intimitât cun Dio, di bandon fiduciôs al so amôr fedêl, ancje se il viandant al è infedêl.
Intal lengaç de Bibie, cjaminâ cun Dio al è ancje une lezion di vite, al è imparâ a ricognossi il so disen di salvece.

"Fami cognossi, Signôr, lis tôs stradis, insegnimi i tiei trois".

D'ispès, dopo di vê cjaminât su lis stradis de nestre superbie, si cjatin confusionâts, plui cussients dai nestris limits e des nestris mancjancis. O voressin ricjatâ la bùssule de vite e cun jê la trate viers il destin.
Chest Salm nus jude cetant: nus sbrunte a une gnove oben rignuvide esperiense dal incuintri personâl cun Dio, a la fiducie inte sô amicizie.
Nus da il coragjo di jessi sometûts ai siei insegnaments, che nus invidin simpri a lâ fûr di no stes par lâ daûr a Lui su la strade dal amôr, che Lui al fâs par prin par incuintrânus.
E pues jessi une prejere che nus compagne dilunc la zornade e e fâs di ogni moment, gaudiôs o dolorôs, une fermade sul nestri cjaminâ.

"Fami cognossi, Signôr, lis tôs stradis, insegnimi i tiei trois".

(...) Chiara Lubich e à fevelât de vite come di un "sant viaç": al è il simbul dal nestri cjaminâ viers Dio. Parcè no fâ de uniche vite ch'o vin un viaç, un viaç sant, parcè che Sant al è Chel che nus spiete? Ancje chel che nol à un precîs crodi religjôs al pues fâ de sô vite une meravee, scomençant cun onestât un viaç di sancîr impegn morâl. Se la vite e je un "sant viaç" su la strade de volontât di Dio, il nestri cjaminâ al domande di lâ indevant ogni dì. E cuant che si fermìn? Vino di bandonâ l'imprese, sconfuartâts dai nestris sbaglios? No, in chescj moments la peraule juste e je: "tornâ a scomençâ", metint dute la fiducie inte gracie di Dio plui che tes nestris capacitâts. E soredut cjaminìn insieme, unîts intal amôr, judantsi l'un cun l'altri. Il Sant al sarà fra mieç di nô e Lui si fasarà nestre "strade" (...).

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

FRANCAMENTE...

Scusatemi, ma non posso lasciar passare lo scritto dal titolo "Francamente imbarazzante" comparso sul numero di gennaio/febbraio a firma di Giorgio De Tina, senza fare qualche considerazione.

Innanzitutto, giudicare la qualità di una democrazia dall'organizzazione di una cerimonia mi sembra abbastanza semplicistico se non ridicolo: abbiamo visto regimi dittatoriali che in questo campo non hanno niente da imparare. Certo, c'era tanta gente che conta, ma mancava proprio il presidente uscente. Il nuovo presidente ha giurato sulla Bibbia, ma siamo sicuri che sia molto democratico ed eticamente corretto, visto che, essendo il presidente di tutti, fra i suoi connazionali convivono numerose religioni diverse e anche atei?
Negli Usa, come da noi, tutti hanno diritto di voto, ma chi può realmente essere eletto? A me risulta solamente quelli che possono sostenere una campagna elettorale. Non ricordo presidenti che non siano stati esponenti delle famiglie più facoltose d'America. E oltretutto è proprio da elogiare un sistema dove un plurimiliardario di punto in bianco diventa presidente e oltretutto, dopo quello che ha combinato, è ancora sostenuto da circa metà dei cittadini? Speriamo che almeno il nuovo mantenga le premesse.
Negli Usa vige la libera vendita di armi voluta anche dalle lobby dei produttori, che nessun governo riesce a contrastare, nonostante tutte le disgrazie che ha causato. E che dire dell'assistenza sanitaria totalmente in mano ai privati, che naturalmente privilegiano coloro che sono in grado di pagare, e chi non ha soldi aspetta e si accontenta?
Unico paese occidentale che ancora non ha abolito la pena di morte, nonostante una statistica abbia dimostrato che circa il cinquanta per cento dei giustiziati era innocente o colpevole di reati minori. E sappiamo quale ceto di popolazione era più votato a fare questa fine.
Senza parlare della politica estera. Ha condizionato un paese, l'Irak, usando prove false per accusare l'ex-dittatore Saddam di detenere armi di distruzione di massa, prendendo in giro spudoratamente tutto il mondo. Quanti sono stati i morti civili? Quanti i bambini che per mancanza di medicinali a causa dell'embargo sono stati operati senza anestesia? Perdonatemi, i morti causati dai bombardamenti non li chiamano morti, ma "effetti collaterali".
Ha favorito in America Latina, con i suoi servizi segreti, sanguinosi golpe militari che hanno spodestato governi democraticamente eletti, solo perché non gli andavano politicamente a genio, e non ha poi mosso un dito quando questi dittatori, hanno imprigionato, torturato e fatto sparire migliaia di presunti dissidenti.
Da sessant'anni mantiene l'embargo verso Cuba, e ha più volte organizzato attentati per assassinare il suo presidente. E non mi si parli di diritti umani visto che proprio in quest'isola, contro tutte le logiche, visto lo spazio che avrebbe a disposizione a casa sua, possiede un carcere di massima sicurezza dove sono imprigionati (e torturati) presunti terroristi, detenuti per anni senza processo e senza che nessuno possa verificare come vengono trattati. Ricordo che la Cia si è permessa persino di rapire una persona in Italia e i suoi agenti sono stati condannati, anche se poi graziati. Ha bombardato la capitale del Guatemala per difendere gli interessi di una multinazionale di banane che il governo di quel paese voleva nazionalizzare per distribuire le terre ai contadini.
Per quanto riguarda la questione italiana, l'articolo può anche avere ragione riguardo alla situazione della nostra politica (quale sistema è perfetto?), ma ho avuto l'impressione che, più che altro, si mirasse a denigrare Conte e la maggioranza che lo sosteneva, nonostante quello che l'ex Presidente del Consiglio ha fatto rientra nelle possibilità permesse dai nostri regolamenti, giusti o sbagliati che siano. Tutto è stato fatto alla luce del sole e addirittura auspicato dal Presidente della Repubblica, pur di evitare in questo momento le elezioni.
A proposito dei "voltagabbana", voglio aggiungere un particolare: finora solo i Cinquestelle hanno proposto di inserire nella legge elettorale il vincolo di mandato.
Un saluto,

Emilio Fabro